



Dott. Nat. Emiliano Molin
Via A. Usodimare 10/a 30126 Venezia
tel. 041770983 mob. 3403102033
fax. +391782265025
P. Iva 04139620274
e-mail: info@studioemilianomolin.it
pec: emiliano.molin@pecagrotecnici.it
web: www.studioemilianomolin.it

Committente: FERPLAST Srl

Oggetto **FERPLAST S.R.L., AMPLIAMENTO, RIMODULAZIONE ED INTEGRAZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO, RIORGANIZZAZIONE COMPLESSIVA DELL'IMPIANTO AUTORIZZATO**

Titolo **Allegato E alla DGR n. 1400 del 29/08/2017 – Relazione tecnica**

rev.	data	Pag	autore
0	Settembre 2021	41	Emiliano Molin
1			
2			





1. PREMESSA	2
2. RIFERIMENTO NORMATIVO PER LA RETE NATURA 2000	4
2.1 1.1. LA DIRETTIVA "UCCELLI".....	4
2.2 LA DIRETTIVA "HABITAT".....	4
2.3 L'APPLICAZIONE NEL VENETO	4
3. SITI NATURA 2000 PROSSIMI ALL'AREA DI PROGETTO	7
3.1 ZSC IT3240029 AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA E CORSO INFERIORE DEL MONTICANO	7
3.2 ZSC IT3240032 FIUME MESCHIO	9
4. DESCRIZIONE DELLA MODIFICA PROGETTUALE	12
4.1 AMPLIAMENTO COMPRESIVO DI UN SECONDO CAPANNONE E SUPERFICI PAVIMENTATE DESTINATE AL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI 12	12
4.2 INSERIMENTO NUOVI CODICI CER, PERICOLOSI E NON PERICOLOSI, PER LA MESSA IN RISERVA R13 O ACCORPAMENTO R12 ..	12
4.3 INSERIMENTO DI NUOVE SEZIONI IMPIANTISTICHE DA DEDICARE ALLA GESTIONE DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI IN R13-R12	14
4.4 INSERIMENTO DI OPERAZIONI RECUPERO R4 DI RIFIUTI METALLICI.....	14
4.5 INSERIMENTO DI OPERAZIONI DI RECUPERO R3 DI CARTA E CARTONE.....	16
4.6 RIORGANIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI DI RIDUZIONE VOLUMETRICA DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI ATTUALMENTE GIÀ INSERITI NELL'AUTORIZZAZIONE	17
4.7 MODIFICHE DELLA SEZIONE DI AUTODEMOLIZIONE.....	20
4.8 MISCELAZIONE IN DEROGA DI RIFIUTI PERICOLOSI: OLI MINERALI.....	21
4.9 MISCELAZIONE IN DEROGA DI ALTRI DI RIFIUTI PERICOLOSI	22
4.10 VARIAZIONE DELLA GESTIONE OPERATIVA DI ALCUNI RIFIUTI RICOMPRESI NELL'ATTUALE AUTORIZZAZIONE.....	23
4.11 VARIAZIONE DEI QUANTITATIVI DI RIFIUTI GESTITI	30
4.12 STATO DI PROGETTO: APPRESTAMENTI IMPIANTISTICI	31
4.13 STATO DI PROGETTO: MODALITÀ DI STOCCAGGIO.....	36
5. DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA	38
5.1 AREE A TERRA INTERESSATE DAGLI INTERVENTI.....	38
5.2 FATTORI PERTURBATIVI	39
5.3 FONTI DI EMISSIONE (AERIFORMI, IDRICHE, E DI MATERIE PRIME).....	39
5.4 CONSUMI (ENERGETICI, IDRICI E DI MATERIE PRIME).....	40
5.5 ASSEVERAZIONE DI NON INCIDENZA	40
6. BIBLIOGRAFIA	41

1. Premessa

La Ditta Ferplast S.r.l., con sede legale in via Marco Polo, 13, S. Fior (TV), P.IVA e C.F. 04422840266, è titolare dell'impianto di recupero rifiuti di via dei Gelsi n. 6, Godega di Sant'Urbano. Detto impianto è autorizzato dalla Provincia di Treviso ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, con DDP n. 459/2014 del 17/10/2014, modificato con DDP 280/2019 del 05.07/2019.

Tramite il citato D.D.P. 459/2014 del 17/10/2014 Ferplast è stata autorizzata alla realizzazione del progetto "Passaggio da autorizzazione in procedura semplificata a procedura ordinaria, con ampliamento e riorganizzazione dell'impianto di recupero di rifiuti speciali e inserimento di un impianto di autodemolizione. Richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e del D.Lgs. 203/2009.", e all'esercizio dell'impianto di recupero dei rifiuti e autodemolizione previsto da detto progetto.

Il medesimo decreto costituisce altresì autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi degli artt. 270 e 271 del D.Lgs. 152/2006, derivanti dalle operazioni di triturazione di metallo, plastica e legno, e autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche provenienti dall'impianto di depurazione annesso allo stabilimento, con recapito sul suolo tramite sub-irrigazione.

Con D.D.P. 280/2019 del 05.07.2019, Ferplast è stata autorizzata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 alla realizzazione e all'esercizio della modifica dell'impianto proposta con progetto: "Ferplast srl, modifica dell'impianto autorizzato, con inserimento nuovi codici C.E.R., riorganizzazione delle sezioni impiantistiche e relative attività".

Le modifiche intervenute con il D.D.P. 280/2019 del 05.07.2019 miravano proprio ad implementare le capacità e funzionalità impiantistiche nell'ottica di garantire il global service.

Tale scelta operativa è risultata vincente e la Ditta è riuscita per tale motivo ad ampliare significativamente il proprio portafoglio clienti.

Il comparto produttivo complessivo del territorio di riferimento impone comunque nuovi adeguamenti nell'ottica di acquisire nuovi clienti e soprattutto di non perdere quelli attuali, considerando che buona parte delle aziende strutturate (dei sub-settori industriale, artigianale, agricole e commerciale) puntano a gestire il servizio di gestione dei propri rifiuti attraverso fornitori in grado di gestire proprio il global service. Questo contesto è stato enfatizzato dall'emergenza legata a covid-19 e alle ripercussioni sui sistemi produttivi da questa indotta. Risulta lecito ipotizzare che anche gli scenari futuri, svincolati e meno dall'emergenza sanitaria che stiamo attualmente vivendo, favoriranno sistemi di ottimizzazione economica che porta a privilegiare fornitori in grado di ottimizzare il rapporto costi/benefici attraverso il global service.

La Ditta ritiene che, al fine di dar seguito alle richieste dei clienti e dunque al progressivo aumento dei flussi di materiali in ingresso, preso atto dei limiti spaziali dell'impianto allo stato attuale, è necessario un ampliamento e complessiva riorganizzazione dell'impianto. Tale importante modifica sostanziale, oltre a puntare ad ottimizzare la performance aziendale, permettendo tra l'altro l'apertura di nuove prospettive economico-commerciali, garantirà i presupposti spaziali ed operativi utili per controllare possibili fattori di rischio per l'ambiente e la sicurezza in generale.

Di seguito vengono descritte le modifiche previste volte al raggiungimento degli obiettivi di ottimizzazione economica e di un maggior rapporto costi benefici che non modificano in modo sostanziale le valutazioni svolte nell'ambito della Valutazione Incidenza Ambientale approvata con DDP 459/2014.

L'area d'intervento è esterna a tutti i siti della Rete Natura 2000 presenti nell'area vasta che sono riportati in figura che segue; si è quindi proceduto alla compilazione dell'Allegato E "DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA" previsto dal punto 2.2 dell'Allegato A alla DGR 1400 del 29/8/2017 ed alla redazione di una Relazione Tecnica che sostanzia le motivazioni di tale scelta operativa così come previsto dal punto B23.

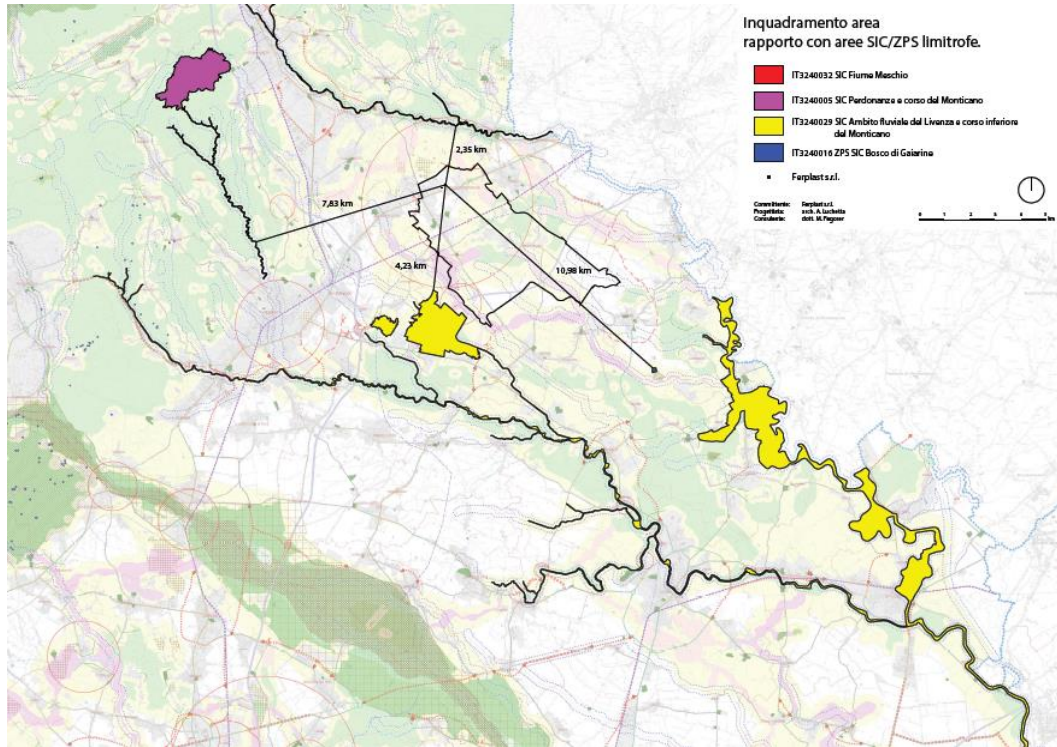


Figura 1: inquadramento dell'area rispetto ai siti Natura 2000.

2. Riferimento normativo per la rete Natura 2000

Il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea, con l'obiettivo di promuovere la tutela e la conservazione della diversità biologica presente nel territorio degli Stati membri, ha istituito con la direttiva 92/43/CEE "Habitat" un sistema coerente di area denominato Rete Natura 2000.

Tale rete è composta da ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della direttiva 2009/147/CE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

2.1 1.1. La direttiva "Uccelli"

Il Consiglio delle Comunità Europee ha approvato il 2 aprile 1979 la direttiva 79/409/CEE successivamente abrogata e sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009. Tale direttiva, recepita nella legislazione italiana con la legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", prevede, tra l'altro, che gli Stati membri, al fine di garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella propria area di distribuzione delle specie di uccelli segnalate negli appositi elenchi allegati o, comunque, delle specie migratrici regolarmente presenti, classifichino come zone di protezione speciale (Z.P.S.) i territori più idonei per la conservazione di tali specie, adottando idonee misure di salvaguardia.

2.2 La direttiva "Habitat"

Con la direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (direttiva "Habitat") relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, il Consiglio della Comunità Europea, al fine di contribuire a salvaguardare la biodiversità, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (Z.S.C.) denominata Natura 2000, con l'obiettivo di garantire il mantenimento, o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie, elencati negli allegati alla direttiva, nella loro area di ripartizione naturale.

Per l'individuazione dei siti nei quali gli Stati membri designano le Z.S.C., la direttiva definisce le procedure da seguire sia a livello nazionale (proposta di un elenco di siti con le relative informazioni, predisposte sulla base di un formulario elaborato dalla Commissione Europea), sia a livello comunitario (formulazione di un elenco di siti di importanza comunitaria); specificata che nella rete Natura 2000 sono comunque comprese le Z.P.S. classificate dagli Stati membri ai sensi della direttiva 79/409/CEE, che sono sottoposte alle norme stabilite per i siti di importanza comunitaria (S.I.C.) e per le Z.S.C., con particolare riferimento all'applicazione di misure di salvaguardia e alle procedure per la valutazione di incidenza di piani e progetti.

2.3 L'applicazione nel Veneto

La Giunta Regionale del Veneto, con lo scopo di applicare la normativa comunitaria in materia di SIC e ZPS, recepita dallo Stato Italiano con D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, ha fornito le disposizioni procedurali in riferimento alla Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) di piani e progetti con D.G.R. 22 giugno 2001, n.1662 e D.G.R. 4 ottobre 2002, n. 2803 revocata e sostituita prima con la D.G.R. 10 ottobre 2006 n. 3173, poi dalla successiva D.G.R. n. 2299 del 9 dicembre 2014 ed infine dalla D.G.R. 1400 del 29 agosto 2017.

In sintesi, con la D.G.R. 29 agosto 2017 n. 1400 “Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE” revoca la guida metodologica per la valutazione di incidenza precedentemente formulata nella D.G.R. 2299 del 9 dicembre 2014, al fine di rendere più chiara la procedura di valutazione di incidenza stessa, ossia la procedura che individua e valuta gli effetti che ogni piano, progetto o intervento può avere, tenuto conto degli obiettivi di conservazione sui siti della rete Natura 2000.

Infatti, secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell’art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, la valutazione dell’incidenza è necessaria per “qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione” dei siti della rete Natura 2000 “ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti” tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

La DGR 1400/2017 al punto 2.2 “Piani, progetti e interventi che non determinano incidenze negative significative sui siti rete natura 2000 e per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza” individua anche i casi in cui essa non è necessaria:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e previsti dal Piano di Gestione;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza già autorizzati.

Ciò posto, successivamente elenca i casi relativi al punto b di piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza:

1. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell’autorità regionale per la valutazione di incidenza;
2. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
3. modifiche allo strumento urbanistico in attuazione della cosiddetta “Variante Verde”, ai sensi e nel rispetto di quanto previsto dall’art. “7 – Varianti verdi” della L.R. 04/2015, per la riclassificazione di aree edificabili;
4. rinnovo di autorizzazioni e concessioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
5. rinnovo di autorizzazioni e concessioni, che non comportino modifiche sostanziali, di opere realizzate prima del 24 ottobre 1997, data di entrata in vigore del DPR n. 357/1997;
6. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, anche con modifica della destinazione d’uso, purché non comportino aumento di superficie occupata al suolo o di volumetria;
7. piani, progetti, interventi finalizzati all’individuazione e abbattimento delle barriere architettoniche su edifici e strutture esistenti, senza aumento di superficie occupata al suolo;
8. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d’uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza e qualora non diversamente individuato, nella decisione dell’autorità regionale per la valutazione di incidenza;
9. interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali, con esclusione degli interventi su contesti di parchi o boschi naturali o su altri elementi naturali autoctoni o storici;
10. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l’esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell’autorità regionale per la valutazione di incidenza;
11. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l’uso di mezzi o veicoli motorizzati all’interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l’uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
12. piani e programmi finanziari che non prevedono la precisa e puntuale localizzazione territoriale delle misure e delle azioni, fermo restando che la procedura si applica a tutti i piani, progetti e interventi che da tali programmi derivino;
13. installazione di impianti fotovoltaici o solari termici aderenti o integrati e localizzati sugli edifici esistenti o loro pertinenze, in assenza di nuova occupazione di suolo;

14. interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, in assenza di nuova occupazione di suolo;
15. installazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica esclusivamente da fonti rinnovabili in edifici o aree di pertinenza degli stessi;
16. pratiche agricole e colturali ricorrenti su aree già coltivate, orti, vigneti e frutteti esistenti, purché non comportino l'eliminazione o la modificazione di elementi naturali e seminaturali eventualmente presenti in loco, quali siepi, boschetti, arbusteti, prati, pascoli, maceri, zone umide, ecc., né aumenti delle superfici precedentemente già interessate dalle succitate pratiche agricole e colturali;
17. miglioramento e ripristino dei prati o dei prati-pascolo mediante il taglio delle piante infestanti e di quelle arboree ed arbustive di crescita spontanea, costituenti formazione vegetale non ancora classificabile come "bosco", effettuato al di fuori del periodo riproduttivo delle specie presenti nell'area;
18. interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (acquedotti, fognature, ecc.), delle infrastrutture lineari energetiche (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonché degli impianti per l'emittenza radiotelevisiva, a condizione che non comportino modifiche significative di tracciato o di ubicazione, che non interessino habitat o habitat di specie, che non necessitino per la loro esecuzione dell'apertura di nuove piste, strade e sentieri e che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi quali scavi e sbancamenti;
19. interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque;
20. interventi di difesa del suolo, dichiarati di somma urgenza o di pronto intervento e quelli di protezione civile, dichiarati indifferibili e urgenti ai sensi della normativa vigente;
21. opere di scavo e reinterro limitatamente all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee poste esclusivamente e limitatamente in corrispondenza della viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e reinterro e senza l'occupazione di suolo naturale al di fuori di tale viabilità esistente e che non interessino habitat o habitat di specie;
22. manifestazioni podistiche e ciclistiche e altre manifestazioni sportive, purché con l'utilizzo esclusivamente di strade o piste o aree attrezzate esistenti;
23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

3. Siti Natura 2000 prossimi all'area di progetto

Di seguito si riporta una breve descrizione dei due siti più vicini all'area di progetto.

3.1 ZSC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano

La Zona speciale di conservazione IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" ricade nel tratto di pianura dei Fiumi Livenza e Monticano, ricopre un'area di pianura di 1955 ha incluso nelle Provincie di Treviso e Venezia e fa parte della regione biogeografica continentale. Il sito è stato inserito nella rete Natura 2000 perché al suo interno sono presenti valenze faunistiche e vegetazionali riconducibili al sistema di popolamenti fluviali compenetrati tipico delle acque lente. Sono presenti le vegetazioni sommerse del *Ranunculion fluitantis*, del *Potamogetonion pectinati* e del *Myriophyllo- Nupharetum*, l'habitat fluviale è composto inoltre da lamineti dei *Lemnetea minoris* e da cariceti e canneti ad elofite del *Magnocaricion elatae* e del *Phragmition*. Sono inoltre presenti boschetti riparii inquadrabili nei *Salicetea purpureae* e *Alnetea glutinosae*.

In Tabella 1 si riportano gli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del sito Natura 2000 ed il loro stato di conservazione, mentre di seguito se ne dà una breve descrizione.

Tabella 1: habitat dell'allegato 1 della direttiva 92/43/CEE presenti nel sito IT3240029 e loro stato di assetto preceduta da tabella con chiave di lettura.

Legenda	Descrizione
% coperta	Percentuale di superficie coperta da ciascun habitat in relazione all'estensione complessiva del Sito Natura 2000
Rappresentatività	Grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito; rivela "quanto tipico" è l'habitat A eccellente - B buona - C significativa - D non significativa
Superficie relativa	Superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale. A tra 15,1% e 100% - B tra 2,1% e 15% - C tra 0% e 2%
Grado di conservazione	Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale e la possibilità di ripristino. A eccellente - B buona - C media o ridotta
Valutazione globale	Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. A eccellente - B buona - C significativa

Codice	Descrizione	Superficie	Rappresentatività	Sup.relativa	Conservazione	Globale
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	195.5	B	C	B	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	117.3	C	C	B	C
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	195.5	B	C	B	B

3260 : Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*.

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculion fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*).

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*; è importante tenere conto di tale aspetto nell'individuazione dell'habitat.

La disponibilità di luce è un fattore critico perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

91E0* : Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

Tabella 2: specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE preceduta da chiave di lettura

Legenda	Descrizione
Popolazione	
Resid. (nel formulario sub-casella vuota nell'ambito "riproduzione")	Residenza: la specie si trova nel sito tutto l'anno (e vi nidifica). Popolazione nell'ambito fenologico: C comune – R rara – V molto rara – P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
Riprod. (Nidificazione/riproduzione)	La specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli. Popolazione nell'ambito fenologico: C comune – R rara – V molto rara – P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
Svern.	Svernamento: la specie utilizza il sito durante l'inverno. Popolazione nell'ambito fenologico: C comune – R rara – V molto rara – P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
Stazion. (tappa)	Il campo va correlato alla definizione di "tappa": la specie utilizza il sito in fase di migrazione o muta, al di fuori dei luoghi di nidificazione. Popolazione nell'ambito fenologico: C comune – R rara – V molto rara – P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
Valutazione sito	
Popolazione	Dimensione e densità della popolazione della specie presente nel sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale A tra 15,1% e 100% - B tra 2,1% e 15% - C tra 0% e 2% D popolazione non significativa
Conservazione	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino A eccellente - B buona - C media o limitata
Isolamento	Grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto l'area di ripartizione naturale delle specie A popolazione in gran parte isolata – B popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione – C popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale	Valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie in-

teressata
A eccellente - B buono - C significativo

SPECIE			Popolazione nel sito			Valutazione sito			
Gruppo	COD.	Nome	Tipologia	Categoria	Qualità dati	Pop.	Cons.	Iso.	Glob.
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>	p	C	DD	C	A	B	B
F	1103	<i>Alosa fallax</i>	r	P	DD	C	B	C	C
B	A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	p	R	DD	C	B	B	B
A	1193	<i>Bombina variegata</i>	p	C	DD	C	A	C	A
B	A197	<i>Chlidonias niger</i>	c	C	DD	C	A	B	B
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>	w	P	DD	C	B	C	B
B	A122	<i>Crex crex</i>	c	P	DD	C	A	B	A
B	A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	r	C	DD	C	A	B	B
F	6152	<i>Lampetra zanandreae</i>	p	V	DD	X	A	C	A
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	r	C	DD	C	A	C	A
B	A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	c	C	DD	C	A	B	C
B	A235	<i>Picus viridis</i>	p	R	DD	C	A	B	A
B	A119	<i>Porzana porzana</i>	c	C	DD	C	A	B	C
A	1215	<i>Rana latastei</i>	p	R	DD	C	A	C	A
F	1191	<i>Sabanejewia larvata</i>	p	P	DD	C	B	C	B
F	1107	<i>Salmo marmoratus</i>	p	O	DD	C	A	C	A
B	A166	<i>Tringa glareola</i>	c	P	DD	C	A	B	B

Gruppo: A= Anfibi, B= Uccelli, F= pesci, I= invertebrati, M= mammiferi, P= piante, R= rettili

S: in caso in cui i dati sulle specie son sensibili e pertanto se si deve bloccare l'accesso al pubblico scrivere: SI

NP: in caso in cui la specie non è più presente nel sito scrivere: X

Tipo: p= permanente, r= riproduttivo, c= concentrazione, w= svernante (per piante e specie non migratrici si usa p)

Unità: i: individuale, p: paia o altre unità in accordo con gli standard di pop. e codici in accordo con l'articolo 12 e 17

Abbondanza di categoria: G= buono, M= moderato, P= povero, VP= molto povero.

3.2 ZSC IT3240032 Fiume Meschio

La Zona speciale di conservazione IT3240032 "Fiume Meschio" ricade nel tratto di pianura di del Fiume Livenza per un area di ca. 40 ha ed è incluso nel suo bacino idrografico. Il sito appartiene alla regione biogeografica continentale ed è stato inserito nella rete Natura 2000 perché vi sono al suo interno valenze faunistiche e vegetazionali riconducibili al sistema di popolamenti fluviali di risorgiva con presenza di ampie fasce di vegetazione di cinta, tratti di riva con copertura arborea arbustiva e praterie umide o marcite. Recentemente la DGR 4240 del 2008 ha previsto una revisione circa la presenza e l'estensione degli habitat comunitari in alcuni siti del Veneto, tra cui quello in esame, e ha portato all'esclusione di tre dei quattro habitat riportati nella scheda Natura 2000. Il solo habitat censito è il 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*".

Tabella 3: habitat dell'allegato 1 della direttiva 92/43/CEE presenti nel sito IT3240032 e loro stato di assetto preceduta da chiave di lettura.

Legenda	Descrizione
% coperta	Percentuale di superficie coperta da ciascun habitat in relazione all'estensione complessiva del Sito Natura 2000
Rappresentatività	Grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito; rivela "quanto tipico" è l'habitat A eccellente - B buona - C significativa - D non significativa
Superficie relativa	Superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio na-

	zionale. A tra 15,1% e 100% - B tra 2,1% e 15% - C tra 0% e 2%
Grado di conservazione	Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale e la possibilità di ripristino. A eccellente - B buona - C media o ridotta
Valutazione globale	Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. A eccellente - B buona - C significativa

Codice	Descrizione	Superficie	Rappresentatività	Sup.relativa	Conservazione	Globale
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	24	C	C	B	C
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	4	C	C	B	C
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	6	C	C	B	C
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	8	C	C	B	C

3260 : Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*.

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculion fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*).

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*; è importante tenere conto di tale aspetto nell'individuazione dell'habitat.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

91E0* : Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

92A0 : Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.

Per quanto riguarda la presenza di specie di importanza comunitaria, le informazioni attualmente disponibili per l'area in esame, sintetizzate nella scheda Natura 2000, sono molto scarse e riportano la sola presenza della lampreda (*Lathenteron zanandreae*) (Tabella 10).

Tabella 4: specie riportate nella Scheda Natura 2000 del sito IT3250032 distinte per gruppo tassonomico e appartenenza agli allegati I della Dir. 147/2009/CE e II Dir. 92/43/CEE preceduta da chiave di lettura

Legenda	Descrizione
Popolazione	
Resid. (nel formulario sub-casella vuota nell'ambito "riproduzione")	Residenza: la specie si trova nel sito tutto l'anno (e vi nidifica). Popolazione nell'ambito fenologico: C comune – R rara – V molto rara – P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
Riprod. (Nidificazione/riproduzione)	La specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli. Popolazione nell'ambito fenologico: C comune – R rara – V molto rara – P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
Svern.	Svernamento: la specie utilizza il sito durante l'inverno. Popolazione nell'ambito fenologico: C comune – R rara – V molto rara – P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
Stazion. (tappa)	Il campo va correlato alla definizione di "tappa": la specie utilizza il sito in fase di migrazione o muta, al di fuori dei luoghi di nidificazione. Popolazione nell'ambito fenologico: C comune – R rara – V molto rara – P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
Valutazione sito	
Popolazione	Dimensione e densità della popolazione della specie presente nel sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale A tra 15,1% e 100% - B tra 2,1% e 15% - C tra 0% e 2% D popolazione non significativa
Conservazione	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino A eccellente - B buona - C media o limitata
Isolamento	Grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto l'area di ripartizione naturale delle specie A popolazione in gran parte isolata – B popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione – C popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale	Valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata A eccellente - B buono - C significativo

SPECIE			Popolazione nel sito			Valutazione sito			
Gruppo	COD.	Nome	Tipologia	Categoria	Qualità dati	Pop.	Cons.	Iso.	Glob.
F	6152	<i>Lampetra zanandrei</i>	p	C	DD	B	B	B	B

Gruppo: A= Anfibi, B= Uccelli, F= pesci, I= invertebrati, M= mammiferi, P= piante, R= rettili

S: in caso in cui i dati sulle specie son sensibili e pertanto se si deve bloccare l'accesso al pubblico scrivere: S1

NP: in caso in cui la specie non è più presente nel sito scrivere: X

Tipo: p= permanente, r= riproduttivo, c= concentrazione, w= svernante (per piante e specie non migratrici si usa p)

Unità: i: individuale, p: paia o altre unità in accordo con gli standard di pop. e codici in accordo con l'articolo 12 e 17

Abbondanza di categoria: G= buono, M= moderato, P= povero, VP= molto povero.

4. Descrizione della modifica progettuale

4.1 Ampliamento comprensivo di un secondo capannone e superfici pavimentate destinate al trattamento dei rifiuti

L'ampliamento dell'impianto, sviluppandosi su un nuovo lotto adiacente e ricompreso dunque nella medesima area produttiva, consente di aumentare le superfici dedicate al trattamento rifiuti, tanto coperte quanto scoperte. In particolare, sarà ricompreso nell'impianto di recupero rifiuti un secondo capannone, nell'area identificata dal lotto 9 della Lottizzazione "Al Morer" che risulta nella configurazione attuale a seguito modifica intervenuta per accorpamento di porzione del lotto 10 (Autorizzazione Unica per interventi di nuova costruzione prot. E. n. 5922, prot. U. n. 14290, pratica n. 10894SUA del 13/12/2018). Il capannone è indentificato come "Fabbricato B" (Tav. 4). Tutta l'area ricade nella definizione di Industria Insalubre di I classe.

4.2 Inserimento nuovi codici CER, pericolosi e non pericolosi, per la messa in riserva R13 o accorpamento R12

In questa sezione sono trattati i nuovi CER per i quali si richiede l'inserimento in autorizzazione. Si tratta degli stessi codici CER richiesti in una precedente istanza di modifica dell'impianto esistente, assunta Amministrazione provinciale di Treviso al prot. n. 36304 del 18/06/2021, pratica per cui è già stato dunque avviato il procedimento ma non è ancora stato chiuso l'iter di approvazione.

Nella prima pratica presentata buona parte di questi nuovi rifiuti era destinata alla mera messa in riserva R13 e solo un limitato set in R12 accorpamento, a causa dei limiti impiantistici: la quasi la totalità dell'impianto attuale è posta a distanze inferiori ai 100 metri da una civile abitazione (si rimanda ai vincoli imposti dal Piano regionale rifiuti del Veneto).

Con la presente istanza, invece, visto che l'ampliamento consente di acquisire ampie aree poste a distanze superiori ai 100 metri dalle abitazioni, per tutti questi nuovi CER (per i quali si rimanda alla tabella in appendice) si richiede l'R13 e l'R12 accorpamento. Per alcuni anche l'R12 miscelazione (si rimanda alla sezione dedicata).

Il motivo dell'inserimento di nuovi rifiuti, come descritto nella prima pratica di modifica presentata, risiede nell'esperienza maturata dalla Ditta nell'attività svolta in ottemperanza al D.D.P. 280/2019 e preso atto delle richieste dei clienti e delle condizioni di mercato, variabili che hanno fatto emergere la necessità di ampliare il set di CER al fine di fornire il *global service* a svariate aziende.

Ad esempio, alcuni clienti già serviti per quanto attiene i rifiuti agro-zootecnici, hanno la necessità di avviare a recupero materiali o scarti dei processi di trasformazione. Un caso tipico è quello del CER 020703 "Rifiuti prodotti da trattamenti chimici", nel caso specifico rappresentato da soluzioni di lavaggio impiegate nelle cantine vitivinicole per lavare i vasi vinari e le attrezzature connesse al processo di vinificazione. Le aziende agro-zootecniche inoltre richiedono spesso di gestire anche altri CER derivanti dall'utilizzo di prodotti/presidi: 150111* (bombolette spray contenenti presidi ad uso fitosanitario o veterinario), 180202*, 180203, 180205*, 180206, 180207*, 180208 (aghi, siringhe, medicinali o sostanze chimiche utilizzate negli allevamenti zootecnici o comunque in agricoltura). Varie aziende hanno inoltre l'esigenza di gestire rifiuti prodotti dalla dismissione di vecchie coperture o sezioni aziendali, compresi i materiali isolanti dei capannoni per l'allevamento cunicolo o avicolo (170302, 170603*).

Altri CER richiesti nascono dall'esigenze di gestire anche altri rifiuti prodotti dal comparto agricolo o dai settori di dettaglio delle trasformazioni agro-alimentari o della produzione di biocombustibili (020101, 020301, 020304, 020701, 020702, 020703, 060503, 100103, 200125).

Altro target sono i clienti del comparto artigianale e industriale, i cui processi produttivi includono anche sezioni di verniciatura, di tornitura o processi di lavorazione superficiale, oppure attività che prevedono l'applicazione di colle, sigillanti, oli lubrificanti diversi da quelli ordinariamente utilizzati per i motori e l'eventuale utilizzo di materiali per la finitura, fonte di scarti derivanti dall'abrasione e altre operazioni di rettifica. Le aziende di questi comparti, attualmente servite per altre tipologie di rifiuti già autorizzati (es. 150110*, 150202*, 150203, ecc.), chiedono di

poter conferire anche altri rifiuti derivanti dall'utilizzo di dette sezioni, sotto forma di scarti di lavorazione, acque di cabine di verniciatura, ivi comprese le emulsioni, morchie, rifiuti esitati dalle attività di finitura e pulizia, prodotti non impiegabili, emulsioni e soluzioni varie, a cui si aggiungono i materiali derivanti dalle manutenzioni o dalla dismissione di linee vetuste o presidi per la sicurezza non conformi, ecc. Tra questi rifiuti troviamo il 080111*, il 080112, il 080119, il 080120, 080121*, 080312*, 080121*, 080312* 080409*, 080410, 110105*, 120109*, 120116*, 120120*, 120121, 130105*, 130110*, 130111*, 130113*, 130204*, 130206*, 130207*, 130802*, 140603*, 160209*, 1605 04*, 160708*, 160709*, 161001*, 190806*.

Rifiuti in parte analoghi, ma derivanti dalla gestione urbana (in accordo con le autorità competenti), sono quelli afferenti i CER 200127*, 2001028, 200131*, 200132. Il codice 200303 può essere relativo anche al rifiuto derivante dallo spazzamento e pulizia dei piazzali delle aree portuali.

Alcuni dei nuovi CER includono scarti derivanti, ad esempio, da processi di aziende del settore della pressofusione o della siderurgia: 100201, 100315*, 161104, 161106, 170603*.

Anche le officine richiedono il *global service*, da qui la necessità di inserire anche il 160113*, il 160114, il 160504*, il 160121* (quest'ultimo non richiesto nella pratica di giugno 2021, a cui afferiscono rifiuti come cuffie di semiassi e tubi oleodinamici).

I rifiuti pericolosi di nuovo inserimento potranno essere gestiti su superfici coperte, in particolare in entrambi i capannoni.

In quello dell'impianto attualmente autorizzato unicamente con operazioni di R13 messa in riserva. Fanno eccezione solo alcuni CER per i quali si richiede l'accorpamento R12 (rifiuti da produttori diversi con medesimo CER o, in caso di rifiuto pericoloso, stesso codice CER e stesse caratteristiche di pericolo) sono quelli che per tipologia dimensionale, quantitativi medi di conferimento, caratteristiche fisiche e/o di pericolosità, si prestano all'accorpamento: CER 18XXXX, 120116*, 120120*, 120121, 150111*, 160113*, 160114*, 160121*, 160504*, 160505, 200125. Per tali rifiuti sono previste sezioni dedicate poste a distanze superiori ai 100 m dalle civili abitazioni.

Un esempio utilizzabile è quello del codice 180202*. Questo CER può contemplare medicinali veterinari scaduti o inutilizzabili, prodotti fitosanitari o sostanze agrochimiche, aghi, siringhe, lame, materiale sanitario in genere infetto. In genere le aziende agro-zootecniche producono pochi kg o, nel caso degli aghi, frazioni di kg ogni anno, ma hanno comunque la necessità di inviarli ad impianti di recupero. Lo stesso vale anche per le bombolette spray con il codice 150111*, oppure per gli estintori codici 160504* e 160505, conferibili anche in singole unità o piccoli quantitativi che non rendono sostenibile l'R13. Piccoli conferimenti possono inoltre interessare anche il materiale abrasivo di scarto (120116*) e i corpi di utensile e materiali di rettifica esauriti (120120*, 120121). Altro esempio è quello dell'olio e grasso alimentare, 200125 (come, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, quello prodotto dagli agriturismi e simili), per il quale potrebbe essere proficuo allestire fusti per accorpamento di singoli conferimenti caratterizzati da quantitativi modesti. L'accorpamento, in tutti questi casi, consente di ottimizzare anche il rapporto costi/benefici per il trasporto, con ripercussioni anche ambientali, in un'ottica di riduzione dei viaggi verso gli impianti di destino finali. Anche le procedure di sicurezza possono essere espletate con maggior efficacia con i rifiuti in configurazione di accorpamento: è oggettivamente più sicuro movimentare una singola unità di contenimento deputata all'accorpamento degli aghi da uso zootecnico piuttosto che le singole confezioni, talora in cartone, che rappresentano il conferimento standard da parte dei produttori iniziali.

Tutti i nuovi rifiuti per i quali si richiede l'accorpamento R12, saranno gestiti in posizioni dedicate poste a distanze superiori ai 100 metri dall'abitazione più vicina (4a, 10a, 13a, 26, 34, 35 del nuovo lay-out, TAV. 4, destinate a questi o ad altri rifiuti già in autorizzazione).

I rifiuti liquidi saranno stoccati in unità di contenimento idonee a precludere i rischi di sversamento e, dove necessario, dotati di opportuni bacini di contenimento. Rimane invariato l'approccio dinamico all'utilizzo delle aree che, di volta in volta, possono essere destinate a diversi rifiuti, evitando comunque il rischio di commistione e miscelazione attraverso le consuete procedure operative.

La lista completa dei CER e relative operazioni di recupero è riportata in Appendice 1.

Le modalità di stoccaggio, gestione e tracciabilità documentale, nonché le procedure per la classificazione di non pericolosità e la caratterizzazione di pericolosità, sono riportate nel Piano di Gestione Operativa, rivisto con la presente istanza.

4.3 Inserimento di nuove sezioni impiantistiche da dedicare alla gestione di rifiuti pericolosi e non pericolosi in R13-R12

L'ampliamento dimensionale dell'impianto consentirà di traslare le aree destinate ad area verde e parcheggi (come da previsioni edilizie-urbanistiche) dell'impianto autorizzato allo stato di fatto, su superfici del nuovo lotto. Gli spazi derivanti, oltre ad essere destinati in parte a sezioni correlate all'autodemolizione (vedasi paragrafo dedicato) saranno inoltre destinati ad ospitare spazi utili per l'R13 e/o l'accorpamento R12 di rifiuti pericolosi e non pericolosi (n. 26 del nuovo layout, Tav. 4). Trattasi di superfici poste a distanze superiori ai 100 metri dalle civili abitazioni. Saranno dotate di copertura con l'obiettivo di precludere il dilavamento meteorico. Saranno gestiti rifiuti solidi o liquidi, in tanks, fusti o altre idonee unità di contenimento.

L'ampliamento consente di estendere le superfici impermeabilizzate, esterne e coperte, dove predisporre sezioni per lo stoccaggio e/o R12 accorpamento e/o altro R12 (selezione e cernita, riduzione volumetrica, miscelazione): sono identificate nel nuovo layout (TAV 4): 28, 29, 30a, 30b, 30c, 36, 37a, 37b, 37c. In alcune di queste aree potranno essere svolte attività di R4, con o senza trituratore (28, 29, 30a, 30b, 30c, 36). Anche all'interno del Fabbricato B saranno allestite zonazioni utili all'R13 o all'R12 accorpamento, dove troveranno spazio soprattutto rifiuti pericolosi, solidi e liquidi, per i quali si ricerca una collocazione al coperto, al fine di evitare fenomeni indotti dal dilavamento meteorico (34 e 35 in Tav. 4).

Sarà mantenuto l'assetto dinamico di utilizzo delle aree già descritto per lo stato di fatto, procedura autorizzata ed ordinariamente espletata nell'ambito della gestione ai sensi del D.D.P. 459/2014 e del D.D.P. 280/2019. In una determinata zonazione potranno essere presenti anche rifiuti diversi, avendo cura di collocare gli stessi in unità di stoccaggio (a seconda dei casi fusti, tanks, big bags, cassoni e cassonetti, ecc.) idonei al determinato rifiuto e utili a mantenere separati i rifiuti per CER e, in caso di rifiuti pericolosi, per CER con ben distinte caratteristiche di pericolo. Le unità di contenimento saranno dotate di opportuna cartellonistica, elemento fondamentale per conseguire la tracciabilità interna e per scongiurare rischi di miscelazione.

4.4 Inserimento di operazioni recupero R4 di rifiuti metallici

Le operazioni di recupero al fine dell'ottenimento dell'End of Waste (EoW) da rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi viene proposta al fine di ottenere materiale recuperato da destinare ad impianti produttivi in quanto tali e non come rifiuti.

Le operazioni sono finalizzate alla produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto (art. 184-ter del D.Lgs n. 152/2006) e pertanto non più sottoposto al regime di rifiuto.

Le attività saranno condotte in ottemperanza ai requisiti tecnici e gestionali previsti dai Regolamenti comunitari, nello specifico:

- Regolamento UE n. 333/2011 applicabile ai rifiuti costituiti da rottami di ferro e acciaio (i rottami metallici costituiti principalmente da ferro e acciaio; e ai rottami di alluminio (i rottami metallici costituiti principalmente da alluminio e leghe di alluminio).
- Regolamento UE n. 715/2013 applicabile ai rifiuti costituiti da rottami di rame (i rottami metallici costituiti principalmente da rame e leghe di rame).

Le attività, qualora autorizzate, saranno condotte previo ottenimento della Certificazione da parte di un Ente Accreditato che verificherà la conformità del sistema di gestione qualità ai due Regolamenti citati. Tenuto conto che Ferplast srl è già in possesso della Certificazione Qualità ISO 9001:2015 sarà cura del proponente sviluppare le procedure specifiche per tali attività mantenendo la struttura del sistema esistente.

Le fasi di trattamento prevedono operazioni di:

- selezione;
- cernita;
- eventuale disassemblaggio realizzate mediante l'ausilio di attrezzature manuali e mediante attrezzatura meccanica (ragno),

- eventuale triturazione finale;
- stoccaggio finale nell'area dedicata alle EoW identificate in planimetria con area 27 ed eventuale area 28 (Tav. 4).

I controlli in accettazione e al termine del processo di selezione sono dettagliati nel PGO.

Le tipologie di rifiuti ammessi alle operazioni suddette sono così identificate:

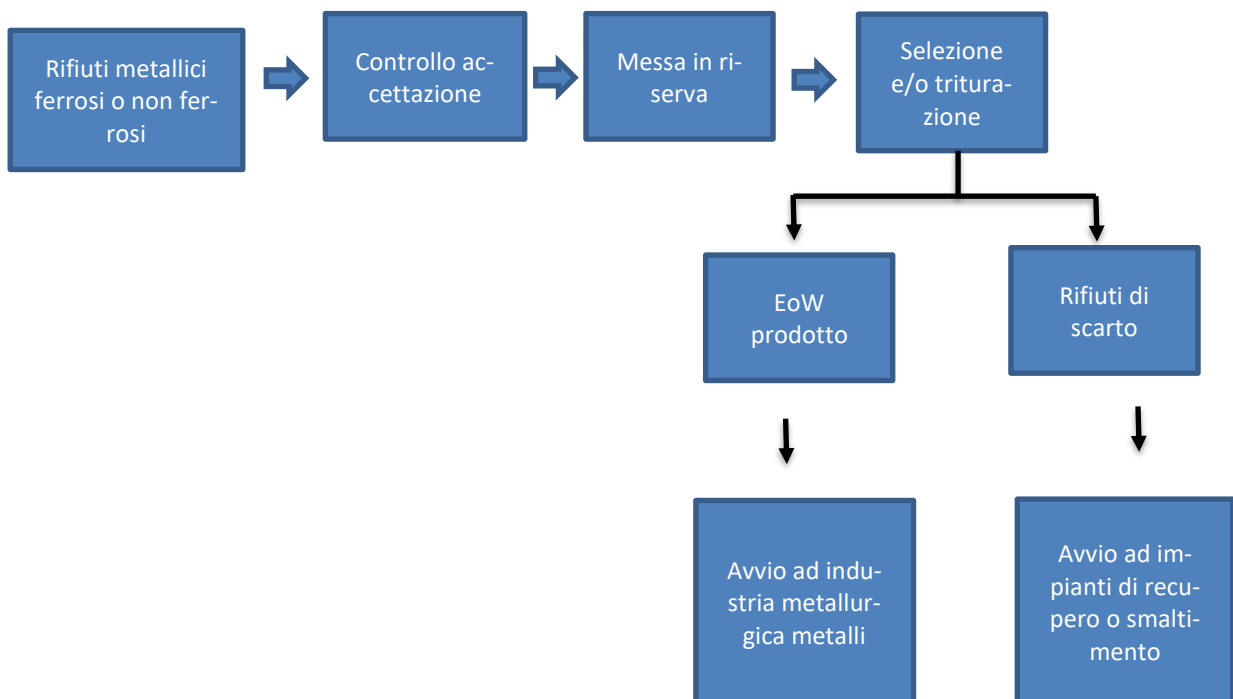
- 1) rifiuti costituiti da rottami di ferro e acciaio: materiali che cessano la qualifica di rifiuto conformi agli art. 3 del Regolamento CE 333/2011;
- 2) rifiuti costituiti da alluminio e sue leghe: materiali che cessano la qualifica di rifiuto conformi agli art. 4 del Regolamento CE 333/2011;
- 3) rifiuti costituiti da rottami di rame: materiali che cessano la qualifica di rifiuto conformi agli artt. 3 e 4 del Regolamento CE 715/2013.

I codici CER proposti per essere sottoposti alle operazioni suddette sono elencati in Appendice 1; la scelta dei codici CER tiene conto delle indicazioni riportate negli allegati ai Regolamenti.

I rifiuti ammessi al processo di selezione, cernita ed eventuale triturazione potranno derivare anche dai processi di selezione interni applicati ad altri rifiuti la cui componente metallica viene separata dalle restanti per essere conforme alla produzione di EoW (es. 160214 RAEE non pericolosi quali lavatrici, stampanti che vengono smontati per recuperare le parti metalliche).

L'R4 potrà essere svolto a partire da partite mono-CER di rifiuto preso in carico in R13 o R12 accorpamento, oppure lavorando contemporaneamente partite di CER differenti presi in carico con le suddette operazioni, andando a costituire alla fine del trattamento una ben definita partita di EoW.

SCHEMA DI PROCESSO RIFIUTI METALLICI FERROSI E NON FERROSI



Al termine del processo verrà redatta la dichiarazione di conformità per ciascun lotto di EoW prodotto che verrà trasmessa al detentore successivo della partita di rottami metallici.

Dalle attività di selezione potranno derivare dei rifiuti residuali codificabili con codice CER 1912XX .

Queste attività comporteranno un beneficio in termini di efficienza del recupero dei metalli, maggiori possibilità di conferimento per il riutilizzo diretto (rifusione in impianti di produzione metalli in sostituzione delle materie prime) e pertanto la creazione di un'ampia gamma di destinatari finali dell'EoW prodotto.

4.5 Inserimento di operazioni di recupero R3 di carta e cartone

Le operazioni di recupero al fine dell'ottenimento dell'End of Waste (EoW) da rifiuti di carta e cartone viene proposta al fine di ottenere materiale recuperato da destinare ad impianti produttivi (cartiere) in quanto tali e non come rifiuti.

Pertanto i rifiuti costituiti da carta e cartone ricevuti da terzi di cui si effettuano le operazioni di recupero R3 per la produzione dell'End of Waste ai sensi dell'art. 184-ter comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e del DM 188/2020.

La normativa di riferimento è:

- DM 188/2020;
- Norma Europea UNI EN 643.

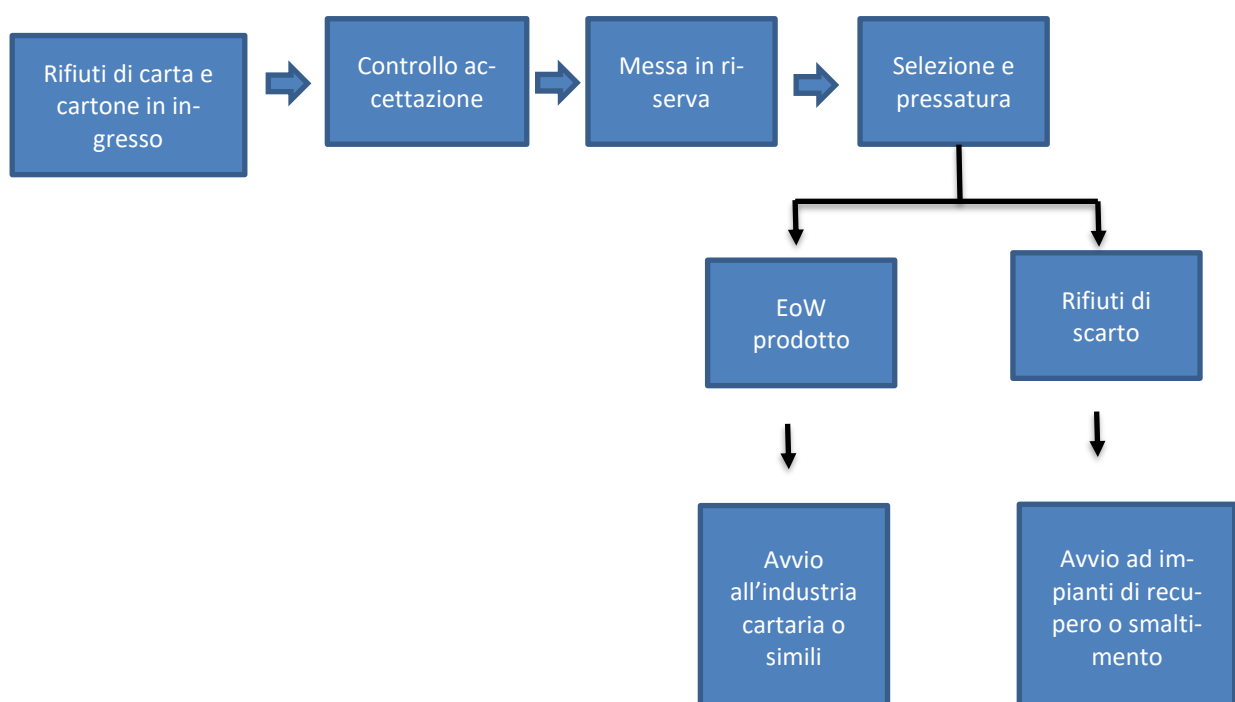
I rifiuti di carta e cartone oggetto dell'attività di recupero R3 ai fini dell'ottenimento dell'End of Waste (EoW) sono rifiuti classificati come non pericolosi, con stato fisico solido non pulverulento.

I rifiuti di cui si chiede l'autorizzazione per effettuare il recupero per l'ottenimento di carta e cartone recuperati, conformemente al DM 188/2020, sono quelli previsti all'allegato I del DM e riportati in Appendice I.

Le attività di recupero proposte sono:

- selezione manuale o mediante mezzi meccanici (ragno) al fine di eliminare più possibile i "componenti non cartacei" e i "materiali proibiti" così definiti dal DM 188/2020;
- pressatura in balle mediante pressa di nuova acquisizione;
- stoccaggio finale nell'area dedicata alle EoW in area interna e identifica in planimetria con area 31 (Tav. 4).

SCHEMA DI PROCESSO RIFIUTI DI CARTA E CARTONE



La carta e cartone recuperati (EoW) devono essere conformi ai requisiti di seguito indicati:

TABELLA DI CUI ALL'ALLEGATO I DEL DM 188/2020

Parametri	Unità di misura	Valori limite
Materiali proibiti escluso i rifiuti organici e alimenti	-	norma UNI EN 643
Rifiuti organici compresi alimenti	% in peso	< 0,1
Componenti non cartacei	% in peso	norma UNI EN 643

Al termine delle operazioni di recupero effettuate esclusivamente in conformità alle disposizioni della norma UNI-EN 643, i rifiuti di carta e cartone, se conformi ai requisiti tecnici sopra riportati potranno essere qualificati come "carta e cartone recuperati" e vengono destinati all'industria cartaria oppure ad industrie che la utilizzano come materia prima (Allegato 2 del DM 188/2020).

La carta/cartone recuperati vengono classificati in termini qualitativi come stabilito dalla norma UNI-EN 643 con nei 5 Gruppi di riferimento.

Dalla selezione dei rifiuti cartacei possono derivare dei rifiuti di scarto quali componenti non cartacei o materiali proibiti che devono essere eliminati ai fini del recupero come stabilito dalla UNI EN 643.

Tali rifiuti saranno riconducibili alla classe CER 19 ed avviati ad impianti di recupero o smaltimento.

4.6 Riorganizzazione delle operazioni di riduzione volumetrica di rifiuti pericolosi e non pericolosi attualmente già inseriti nell'autorizzazione

Tramite il D.D.P. 459/2014 del 17/10/2014 Ferplast è stata autorizzata alla realizzazione del progetto "Passaggio da autorizzazione in procedura semplificata a procedura ordinaria, con ampliamento e riorganizzazione dell'impianto di recupero di rifiuti speciali e inserimento di un impianto di autodemolizione. Richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e del D.Lgs. 203/2009.", e all'esercizio dell'impianto di recupero dei rifiuti e autodemolizione previsto da detto progetto, che si sviluppa su 2 Step:

1. lo Step 1 con operazioni di R13 e R12 e autodemolizione;
2. lo Step 2 con le suddette attività, ma con previsione di inserimento di due macchinari per la riduzione volumetrica (R12): 1 tritratore fisso e una presso cesoia.

Analogo assetto progettuale è stato ripreso dal D.D.P. 280/2019 del 05.07.2019.

La Provincia di Treviso, con nota prot. prov. N°2017/0068250 del 07/08/2017, ha concesso a Ferplast di terminare il complesso di lavori previsti nello Step 2, autorizzati con D.D.P. n. 459/2014 del 17/10/2014, entro la data del 30/06/2020, fornendo dunque una risposta positiva alla relativa richiesta motivata di proroga presentata da Ferplast nel 2017;

Successivamente, preso atto delle condizioni di mercato e della mancanza dei presupposti operativi e commerciali vigenti all'epoca dell'elaborazione del progetto autorizzato con D.D.P. 459/2014, Ferplast ha richiesto la possibilità di sostituire uno dei macchinari previsti dallo Step 2, la presso cesoia fissa, con un tritratore mobile, condizione comunque prevista negli elaborati richiamati dall'autorizzazione D.D.P. 459/2014. La Provincia di Treviso ha autorizzato tale richiesta, fornendo Nulla osta pervenuto con comunicazione Prot. N°2019/0068042 del 05/11/2019.

Grazie all'inserimento del suddetto macchinario (Tritratore mobile Lindner, modello Urraco D75), è stato formalmente avviato il secondo Step di progetto di cui al D.D.P. 459/2014.

Nel 2020, preso atto del particolare scenario pandemico imputabile a covid-19 e delle ripercussioni economiche dovute allo stesso, Ferplast ha richiesto, con nota assunta al prot. prov. n. 22842 del 06/05/2020, una proroga di 12 mesi per terminare lo Step 2, richiesta accordata dalla Provincia di Treviso con nota prot. prov. N°2020/0034234, del 06.07.2020, tramite la quale è stato concesso di ultimare nel loro complesso i lavori previsti nello Step 2 autorizzati con D.D.P. n. 459/2014 entro la data del 30/06/2021.

Con nota del 30/04/2021, assunta al prot. n. 24238 del 30/04/2021, Ferplast ha richiesto per motivi economici e in prospettiva di un ampliamento, riorganizzazione e rimodulazione impiantistica nel medio periodo, la proroga fino al 30/06/2023 per inserire il secondo macchinario (il trituratore fisso, non la pressa cesoia, come da semplice ed evidente errore materiale è stato riportato nella nota provinciale). La Provincia di Treviso, preso atto delle motivazioni addotte, ha concesso a Ferplast s.r.l. con nota prot. N° 2021/0033493 del 07/06/2021 di ultimare nel loro complesso i lavori previsti nello step 2 autorizzati con D.D.P. n. 459/2014 del 17/10/2014 entro la data del 30/06/2023.

Allo stato di fatto, la riduzione volumetrica (R12) autorizzata è dunque così articolata:

STEP di riferimento	Macchinario	Rifiuti	Stato / previsione accordata
1 e 2	Spella cavi	Cavi non pericolosi con anima di rame o alluminio	Vigente
1 e 2	Pressa	Imballaggi pericolosi (15 01 10*)	Vigente
2	Trituratore mobile Urraco (in sostituzione della pressa cesoia)	Rifiuti non pericolosi: metalli, legno, plastica, carta	Vigente
2	Secondo trituratore (fisso)	Rifiuti non pericolosi: metalli, legno, plastica, carta	Inserimento concesso entro il 30/06/2023

Tutto ciò premesso e rilevato, si descrivono di seguito le modifiche che si intendono apportare alla riduzione volumetrica (R12).

4.6.1 Utilizzo del trituratore mobile svincolato da posizionamento fisso

Allo stato di fatto la riduzione volumetrica è svolta principalmente tramite il trituratore Lindner modello Urraco D75. Questo trituratore ha sostituito la pressa cesoia inizialmente prevista per lo Step 2 approvato con D.D.P. 459/2014. Come già anticipato nel documento, è stato inserito a seguito dell'ottenimento di formale nulla osta da parte della Provincia di Treviso. La pressa cesoia è pertanto sostituita da questo macchinario. Il Trituratore Lindner è di tipo mobile, ma il suo utilizzo era inizialmente previsto per la medesima posizione della pressa-cesoia (si rimanda alla posizione indicata in tavola di Step2, approvata con D.D.P. 459/2014 e 280/2019, area 16 in Tav. 1, 2). Anche le valutazioni acustiche già agli atti erano state perfezionate considerando tale attività.

Con la presente istanza si richiede di poter utilizzare tale macchinario anche in altre posizioni del sedime. Si allega valutazione previsionale di impatto acustico complessiva, che tiene conto anche della posizione con scenario "più critico", quindi nella posizione più prossimale, in termini di attività, ai recettori sensibili esterni. Con la previsionale si tiene conto di tutte le posizioni possibili di utilizzo del trituratore (vedasi posizioni indicative in TAV 4: T1, T2, T3, T4, ecc.). Si rimanda per tutti i dettagli del caso alla valutazione previsionale, che evidenzia il rispetto dei limiti imposti dal Piano di zonizzazione acustica comunale.

4.6.2 Riduzione volumetrica su rifiuti non pericolosi già autorizzati per operazioni di R12

Il trituratore sarà dedicato ai rifiuti metallici, ma anche a quelli afferenti alle categorie della plastica, della carta, cartone e del legno, come previsto inizialmente per la pressa cesoia e come riportato negli elaborati approvati con D.D.P. 459/2014.

Con la presente istanza si chiede di poter sottoporre a riduzione volumetrica altri CER che, pur ricompresi nell'autorizzazione (trattabili con operazioni di R13-R12), attualmente non sono elencati tra quelli per cui è consentita la riduzione volumetrica: il 120199, 160306 e il 170604.

Rispetto il 120199, si evidenzia che saranno destinati a tale operazione solo rifiuti metallici di matrice non polverulenta (scarti di pannelli metallici in alluminio o ferro), materiali trattati in R4 da svariati impianti, un rifiuto di comune lavorazione nell'ambito degli impianti di recupero metalli.

In riferimento al 160306, si chiede di poter sottoporre a questa lavorazione i rifiuti plastici costituiti da spezzoni di tubi in gomma, tessuti sintetici gommati e fili d'acciaio.

Un altro codice da inserire nel set dei CER dedicati anche alla riduzione volumetrica è il 170604, con previsione di gestire con tale operazione unicamente i seguenti materiali:

- pannelli termo-isolanti con matrice metallica dominante;
- pannelli isotermici e/o fonoassorbenti, di alluminio, ferro o altri metalli che con matrici isolanti a base di polistirolo o altre materie plastiche;
- pannelli isotermici poliaccoppiati (pannelli misti legno-polistirolo, coibentanti in alluminio e pvc).

Questi tre CER saranno sottoposti a riduzione volumetrica nelle aree esterne o al coperto del nuovo lotto, in posizioni distanti oltre 100 metri dalle abitazioni.

4.6.3 Riduzione volumetrica R12 di rifiuti pericolosi

Con tale istanza si chiede di poter sottoporre a riduzione volumetrica i rifiuti pericolosi con codice 150110*, sotto forma di fustini, taniche, bottigliette e simili, vuoti o contaminati da sostanze pericolose (in metallo o plastica). Si tenga presente che la medesima attività di R12 riduzione volumetrica è consentita per il 15 0110, tramite pressa, nel capannone autorizzato allo stato di fatto (vedasi area 5b del layout allo stato di fatto, Tav. 1 e 2). Con tale istanza si prevede di svolgere questa operazione anche con il trituratore Lindner che, diversamente dal macchinario oggi destinato a tale lavorazione, non necessita di personale dedicato al carico diretto (esclusivamente manuale) del materiale da trattare e alla legatura della balla. L'operazione sarebbe eseguita all'interno del Fabbricato 2 (area 33). Non sono previsti effetti ambientali significativamente diversi da quelli ascrivibili al trattamento di materiale plastico non pericoloso; per una trattazione di dettaglio si rimanda alla Relazione di compatibilità ambientale. Il rifiuto derivante da tale operazione sarà codificato con CER 19 12 11* e inviato ad impianti di recupero finali.

4.6.4 Traslazione del secondo trituratore previsto dal D.D.P 459/2014

Considerate le condizioni del mercato e le richieste in termini di pezzatura e qualifica del materiale tritato, la Ditta ha valutato che il secondo e ultimo trituratore previsto (quello fisso, da collocare in area 18 del layout dello stato di fatto, Tav 1 e 2) non risulti utile ai processi aziendali e anzi difficilmente ammortizzabile considerando le operazioni a cui era inizialmente indirizzato, così come previsto dal D.D.P. 459/2014 del 17/10/2014.

Un trituratore del genere potrebbe essere proficuo nell'ottica di utilizzo dello stesso nell'ambito di operazioni di recupero diverse dal mero R12, per l'ottenimento dunque dell'Ent of Waste. Tuttavia, nella posizione inizialmente prevista, tale operatività non potrebbe essere autorizzata, in quanto detto posizionamento va ad insistere entro l'ambito di vincolo dei 100 metri dalle civili abitazioni (vincolo imposto dal Piano regionale dei rifiuti del Veneto).

Valutati gli scenari e le possibilità operative e le previsioni della norma, preso atto delle prospettive di ampliamento, riorganizzazione e rimodulazione impiantistica di cui all'istanza discussa in questa sede, la Ditta ritiene che solo la traslazione di questo trituratore (si ribadisce, non ancora inserito), nel Fabbricato B, potrebbe risultare proficua. Infatti, con questa scelta operativa, il trituratore potrebbe risultare funzionale anche all'R4 sui metalli, oltre che servire alla riduzione volumetrica di rifiuti non pericolosi, della stessa tipologia per i quali è stato autorizzato dal D.D.P. 459/2014.

Per quanto attiene le valutazioni ambientali di cui agli elaborati approvati con D.D.P. 459/2014, non risultano prevedibili modifiche sostanziali negli impatti ambientali. Le uniche variazioni potrebbero essere in senso positivo, dato che tale macchinario sarebbe traslato in posizioni più distanti rispetto i recettori sensibili (civili abitazioni). Rimane invariata la previsione di inserimento di tale macchinario, così come accordato dalla Provincia di Treviso: 30/06/2023.

4.7 Modifiche della sezione di autodemolizione

L'area di autodemolizione subirà una modulazione delle superfici di dettaglio dell'area 1 (di trattamento e messa in sicurezza dei veicoli, vedasi lay-out aggiornato, TAV. 4). A parità di superficie, saranno ridotti gli spazi destinati alla messa in riserva dei rifiuti prodotti (la precedente ed unica sub-area viene scissa in due sub-aree, la 5c e la 5d), a favore di un ampliamento degli spazi liberi che, eventualmente, quando necessario, potranno essere destinati alla messa in sicurezza/bonifica di veicoli diversi da quelli M1 e N1, come da autorizzazione che – allo stato di fatto – concede di trattare anche i veicoli di cui all'art. 231 del D.Lgs 152/2006.

L'impianto sarà dotato di unità mobili, da predisporre solo in caso di effettiva necessità (il trattamento di mezzi industriali non è regolare ma può essere realizzato per consentire il *global service* ad aziende già clienti per altri materiali), in grado di permettere la messa in sicurezza/bonifica di veicoli superiori alle 3,5 t.

Si riporta a seguire un'immagine di una ipotesi di unità (fonte: <https://www.omcn.it/>); è comunque possibile l'acquisto di unità di altre Ditte, mantenendo comunque analogo assetto funzionale e dimensionale.



Figura II - Esempio di unità mobile per la bonifica/messa in sicurezza di veicoli industriali.

Le lavorazioni saranno svolte su area pavimentata, con rete di collettamento a circuito chiuso, che permette di raccogliere spanti e di trattenerli fino all'arrivo di ditta specializzata per la raccolta di detti rifiuti.

Per consentire di gestire tali veicoli più comodamente è prevista una modulazione dell'area di ricezione (area 5 nel layout); la stessa viene allungata in modo da permettere la ricezione di camion e rimorchi. Si consideri, in ogni caso, che l'esperienza acquisita e i rapporti consolidati con più Agenzie auto, consentono di ottenere le radiazioni da parte del PRA (Pubblico Registro Automobilistico) in modo rapido e regolare; senza contare che il D.Lgs 119/2020 impone in ogni caso la messa in sicurezza dei veicoli entro 10 gg lavorativi dalla presa in carico, in presenza o meno del certificato di cessazione della circolazione emesso dal PRA. Pertanto, l'utilizzo di tale sezione, da un punto di vista temporale, è limitato e in ogni caso modulabile anche da un punto di vista della programmazione delle prese in carico tramite accordi diretti con il proprietario/detentore. Tali elementi consentono di escludere scenari di compresenza massiva di veicoli in condizioni tali da pregiudicare il corretto utilizzo delle aree. In caso di necessità, o di presenza di veicoli con dimensioni più importanti, viene definita una zona di ricezione supplementare (5 bis in tavola 4), ricavata dalla traslazione delle aree a parcheggio/verde, consentita dal complessivo ampliamento impiantistico. Si evidenzia, altresì che dal 2015 (avvio impianto comprensivo dell'autodemolizione) a inizio luglio 2021, sono stati trattati, tra veicoli M1, N1 e di altre categorie, meno di 150 veicoli. Tale dato conferma come l'autodemolizione sia un'attività secondaria per Ferplast, con numeri che oggettivamente riducono l'insorgenza di criticità nel sistema operativo e gestionale che invece possono interessare impianti di "pura" autodemolizione, con numeri significativamente maggiori di veicoli.

Non sono apportate altre modifiche significative a questa sezione impiantistica, né alle modalità operative di trattamento del veicolo. I rifiuti prodotti saranno i medesimi di quelli previsti dall'attività già autorizzata ai sensi del D.Lgs 152/2006 e del D.Lgs 209/2003.

4.8 Miscelazione in deroga di rifiuti pericolosi: oli minerali

Allo stato di fatto è consentita la gestione degli oli minerali, codici CER 130205* e 130208* come accorpamento R12 in una area dedicata in posizione 3 delle Tav. 4. Due cisterne, per un totale di 30 mc, inserite nell'ambito delle modifiche impiantistiche approvate con D.D.P. 280/2019, sono deputate a tale scopo. La Ditta è dotata di sistema pompe idoneo tanto alla raccolta presso i produttori iniziali, quanto alle operazioni di carico e scarico in impianto. Tale sezione potrebbe essere maggiormente utilizzata, risultando funzionale al *global service* per i clienti, implementando la stessa nell'ambito della miscelazione di oli minerali di CER diversi (talora con HP differenti).

La miscelazione, così come normato dall'art. 187 del D.Lgs 152/2006, è un trattamento di gestione rifiuti che consiste nella commistione di rifiuti aventi codici CER diversi oppure diverse caratteristiche di pericolosità, finalizzata all'ottimizzazione del trasporto presso altri impianti/installazioni.

Tale attività si distingue in:

a) miscelazione in deroga (al comma 1): la miscelazione vietata dal comma 1 ma autorizzabile, ai sensi del comma 2 del medesimo articolo, in deroga al divieto; consiste nella **miscelazione di rifiuti pericolosi con differenti HP tra loro** (anche se posseggono medesimo CER) e tra rifiuti pericolosi e non pericolosi; inclusa la miscelazione con materie prime/sostanze.

b) miscelazione non in deroga (al comma 1): la miscelazione non vietata dal comma 1 che consiste nella miscelazione tra rifiuti non pericolosi, con differente CER, tra loro, e nella **miscelazione di rifiuti pericolosi tra loro, con differente CER e medesime HP**.

Con questa istanza la Ditta chiede l'approvazione della miscelazione in deroga dei CER pericolosi afferenti gli oli minerali.

Gli oli per i quali si intende procedere alla miscelazione sono riconducibili ai seguenti CER (in grigio i CER per i quali si richiede inserimento nell'autorizzazione):

13 01 10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13 01 11*	Oli sintetici per circuiti idraulici
13 01 13*	Altri oli per circuiti idraulici
13 02 04*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
13 02 05*	Oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13 02 06*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 02 07*	Oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
13 02 08*	Altri oli per motori, ingranaggi, lubrificazione

Il lotto individuato potrà essere di 30 mc, ma è possibile la gestione di lotti più piccoli (15 mc, pari ad una cisterna), in presenza di condizioni che comportino la necessità di separazione dei lotti.

In caso di presenza di un lotto da miscelazione non in deroga (es. oli di CER diversi ma medesimi HP), sarà comunque destinata una cisterna a tale lotto e l'altra a quello di miscelazione in deroga, con tutte le procedure atte a mantenere la tracciabilità fisica e documentale.

In ogni caso le miscele saranno destinate ad impianti di destino che lavoreranno l'olio con operazioni di "R" (quindi non i "D").

La potenzialità giorno si ritiene limitata, dato che l'attività di raccolta degli oli è afferente al servizio di global service, non andando a ricalcare un ruolo dominante nel *core business* aziendale. Si stima una potenzialità non superiore alle 7 t/giorno.

Gli impatti ambientali si considerano irrilevanti: la sezione oli, già autorizzata con D.D.P. 280/2019, è costituita da cisterne in metallo, su idoneo bacino di contenimento, comunque in area coperta e dotata di pavimentazione e rete di collettamento degli eventuali spanti. Il sistema pompe garantisce il carico diretto senza incorrere nei rischi di operazioni basate unicamente sul travaso manuale. Le cisterne sono dotate di apparati che consentono il carico diretto su mezzi autorizzati al carico e trasporto di oli minerali, autorizzati dall'Albo nazionale dei gestori ambientali (in genere sono i mezzi degli impianti di recupero finali, già operativi in Ferplast per il carico degli oli minerali con CER 130208*).

La caratterizzazione sarà attuata tramite omologa, svolta sui lotti di 15 mc o 30 mc, a cura del Tecnico responsabile dell'impianto, e dovrà tener conto delle caratterizzazioni dei singoli conferimenti (da produttori iniziali). In caso di presenza di più CER o gruppi di HP particolari, potrà essere realizzata la caratterizzazione analitica che terrà conto dei parametri CONOU o comunque imposti dagli impianti finali.

La sezione miscelazione dista più di 100 metri dalle civili abitazioni (area 3, Tav. 4). ed è collocata in un capannone esistente, in area già attualmente deputata all'R12 di oli minerali, con adeguato bacino di contenimento, come autorizzato con D.D.P. 280/2019.

4.9 Miscelazione in deroga di altri di rifiuti pericolosi

Richiamate le specifiche già descritte nel paragrafo precedente, la Ditta chiede con la presente istanza l'autorizzazione alla miscelazione in deroga dei seguenti rifiuti, operando per medesimo CER ma differenti caratteristiche di pericolo (non tra CER diversi):

02 01 08*	Rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose

Si tratta di CER già contemplati nell'attuale autorizzazione, per i quali è previsto l'R13 e l'R12 (accorpamento e, limitatamente al 150110*, anche riduzione volumetrica).

La miscelazione sarà eseguita per singoli codici CER con diverse HP. Consentirà di ottimizzare i trasporti e gli spazi impiantistici, dato che spesso i rifiuti in argomento sono rappresentati da partite di pochi kg (come nel caso degli imballaggi contaminati ma vuoti, 150110*, da utilizzo agricolo o agrozootecnico) ma con HP diversi dovuti alla di-

verse sostanze che sono state contenute dagli stessi imballaggi. Si tratta del tipico caso degli imballaggi con codice 150110* relativi i prodotti fitosanitari, veterinari, ecc.

La miscelazione del 150110* e del 150202* contempla un raggruppamento fisico diretto di questi rifiuti, quella degli agrochimici invece (020108)* potrà essere realizzata accorpando non direttamente i principi attivi (polveri, granuli o liquidi costituenti i prodotti “pronto uso”) ma piuttosto gli imballaggi originali, idonei al trasporto e alla vendita, di questi rifiuti. In questo caso si tratta di una situazione del tutto simile al contesto dell’utilizzo dei prodotti considerati ancora “bene”: consorzi e rivendite acquistano bancali interi dove i prodotti pronti alla vendita sono radunati, con caratteristiche fisiche e di pericolo diverse, sotto forma di insiemi di singoli colli o cartoni pieni di colli dei singoli prodotti (nelle rispettive bottiglie, flaconi, scatole, ecc.). In sede di impianto Ferplast, dove vengono conferiti prodotti considerati rifiuto in quanto non più vendibili o utilizzabili (scaduti, da dismettere per cambio etichetta, per variazione delle colture in azienda, per passaggio al biologico o altra modifica dell’assetto produttivo, ecc.), la miscelazione consisterà nel mero assemblaggio in unità di contenimento (tanks, fusti, bancali, ecc.) di questi contenitori, senza che di fatto vengano a contatto i rispettivi principi attivi/prodotti. Appare chiaro come i rischi ambientali siano irrisori e anzi pari a quelli del magazzino di un’azienda agricola o di una rivendita, peraltro privi dei presidi di sicurezza propri di un impianto di recupero rifiuti. I lotti saranno gestiti separatamente da quelli che, invece, potranno essere costituiti dai residui non utilizzati di questi prodotti (in genere di limitato quantitativo, residuali, da gestire solo occasionalmente e previa compatibilità chimico-fisica, desumibile dalla schede tecniche e di sicurezza preventivamente richieste al produttore).

La caratterizzazione, per tutte le miscele, a cura del Tecnico responsabile, sarà realizzata tramite omologa tenendo come punto cardine le schede di sicurezza dei prodotti che sono stati contenuti nei rifiuti (150110*, 020108*) o che li hanno contaminati (150202*). La caratterizzazione analitica sarà attuata prioritariamente sui lotti di 020108* da miscelazione pura (raggruppamento diretto dei singoli prodotti, intesi come scarti non utilizzati, senza gli imballi/contenitori originali).

La miscelazione di questi rifiuti, sarà realizzata unicamente all’interno del Fabbricato B (aree 34 e 35 in Tav. 4), a distanza ben superiore ai 100 metri dalle civili abitazioni.

La potenzialità giorno si stima in un massimo di 2000 kg (2 t/giorno).

4.10 Variazione della gestione operativa di alcuni rifiuti ricompresi nell’attuale autorizzazione

4.10.1 Modifica delle prescrizioni vigenti su alcuni rifiuti

Con l’istanza presentata si chiede inoltre, per un determinato set di rifiuti, di escludere dall’allegato tecnico del decreto le relative prescrizioni. Infatti, per alcuni CER, inizialmente erano state inserite dalla Ditta delle prescrizioni in modo spontaneo nell’iter che ha portato al DDP 459/2014. L’esperienza acquisita nella gestione operativa, gli sbocchi in termini di impianto di destino, l’evoluzione tecnologica che porta alla produzione di determinati rifiuti, le esigenze del mercato, in piena considerazione delle operazioni autorizzate per questi CER, consentono di definire queste prescrizioni oggettivamente obsolete e non funzionali per lo scopo iniziale, ovvero quello di agevolare la gestione operativa di questi rifiuti.

Tabella V - Prescrizioni CER-specifiche che risultano superate.

CER	DESCRIZIONE (descrizione del CER come da Dlgs. 152/2006 + prescrizione puntuale, in grassetto, riportata nel DDP 459/14 e nel DDP280/19)	NOTE SULLA PRESCRIZIONE E/O VARIAZIONE DELLA GESTIONE OPERATIVA
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti Prescrizione: limitatamen-	Prescrizione limitativa e superata: Rifiuti prodotti dalla lavorazione superficiale di metalli (cascami di barre e lamiere di metalli ferrosi e non ferrosi, per la produzione di pan-

	<i>te alle tipologie descritte nel DM 05/02/1998</i>	nelli isolanti ed elementi per portoni e altre unità mobili e fisse, con eventuale presenza di residui di materiale isolante in composizione e tipologia tale da non superare i limiti del DM 05/02/1998 e mantenendo la classificazione di non pericolosità. Possono essere ricompresi anche i pannelli sandwich o pezzi di questi solo parzialmente comprensivi di materia isolante (scarti delle finiture realizzate in sede di produzione). Materiali di diversa macrotipologia dovranno essere gestiti separatamente. Per questa tipologia si richiede la possibilità di procedere con la riduzione volumetrica e il raggruppamento con CER di analoghe caratteristiche merceologiche (R12) dato che afferisce alla tipologia dei metalli. In questo caso i rifiuti dovranno essere gestiti separatamente e destinati a lotti dedicati da quelli in semplice R13 o R12 accorpamento.
16 02 11*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC Prescrizione: limitatamente a rifiuti costituiti da vecchi frigoriferi e impianti di climatizzazione, contenenti idrofluorocarburi HFC	Prescrizione limitativa e superata: devono essere ricompresi anche altri RAEE (es. apparati di refrigerazione industriali o commerciali, pompe di calore, ecc.). Nessuna modifica alla gestione operativa attuale.
16 02 13*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12 Prescrizione: limitatamente a rifiuti costituiti da commutatori a mercurio, vetri di tubi di raggi catodici e similari	Prescrizione limitativa e superata: devono essere ricompresi anche altri RAEE (es. gruppi di continuità, portalampe con lampade, pannelli con componenti pericolosi, condensatori a secco non contenenti PCB, ecc.). I rifiuti di macro-tipologie diverse dovranno essere gestiti in unità di contenimento differenti, anche per agevolare l'eventuale invio a impianti di recupero diversi. Le schede tecniche di caratterizzazione di pericolosità dovranno riportare puntualmente la tipologia di materiale e le matrici che vanno a comporlo.
16 03 04	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03 Prescrizione: limitatamente a prodotti fuori specifica e inutilizzati costituiti da rifiuti solidi misti provenienti dallo svuotamento di magazzini e depositi, privi di frazioni putrescibili e odorigene	Prescrizione limitativa e superata: possono essere ricompresi in questo codice altri rifiuti definiti "ingombranti", presidi antincendio, ecc. I rifiuti potranno essere gestiti in unità di contenimento differenti, anche per agevolare l'eventuale invio a impianti di recupero diversi. Le schede tecniche di caratterizzazione di pericolosità dovranno riportare puntualmente la tipologia di materiale e le matrici che vanno a comporlo.
16 03 05*	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose Prescrizione: limitatamente a rifiuti costituiti da guanti in lattice, materiale plastico monouso in genere per la manipolazione di soluzioni irritanti e/o tossiche e/o nocive, per interesse zootecnico. Sono esclusi rifiuti a rischio infettivo	Prescrizione limitativa e superata: possono essere ricompresi in questo codice altri rifiuti, come prodotti cosmetici scaduti o non vendibili, cartucce vuote di silicone, ecc. I rifiuti potranno essere gestiti in unità di contenimento differenti, anche per agevolare l'eventuale invio a impianti di recupero diversi. Le schede tecniche di caratterizzazione di pericolosità dovranno riportare puntualmente la tipologia di materiale e le matrici che vanno a comporlo.

17 06 04	<p>Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03</p> <p>Prescrizione: limitatamente ai rifiuti solidi costituiti essenzialmente da silicati, con possibili tracce di composti organici, escluso amianto; inclusi i rifiuti di lana di vetro e lana di roccia e guaine</p>	<p>Prescrizione limitativa, da togliere o integrare considerando l'evoluzione tecnica dei materiali isolanti in edilizia e non: possono essere ricompresi in questo codice anche altri rifiuti derivanti da materiali isolanti privi di silicati: stiferite, elementi e pannelli per cappotti o controsoffitti (con funzione isotermeche o fonoassorbenti), a base di polistirolo, resine, poliuretano o altre materie plastiche, eventualmente poliaccoppiati (pannelli misti legno-polistirolo, coibentanti in alluminio e pvc), carta catramata, ecc.</p> <p>Le schede tecniche di classificazione di non pericolosità dovranno riportare puntualmente la tipologia di materiale e le matrici che vanno a comporlo.</p> <p>Per le tipologie afferenti ai metalli (pannelli alluminio o ferro) o quelle dei pannelli in legno, si chiede di poter effettuare il raggruppamento con CER di analoga tipologia merceologica o la riduzione volumetrica. In questo caso i rifiuti dovranno essere gestiti separatamente e destinati a lotti dedicati da quelli in semplice R13 o R12 accorpamento.</p>
20 01 23*	<p>Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi</p> <p>Prescrizione: limitatamente a vecchi frigoriferi provenienti da aziende agricole e utenze commerciali</p>	<p>Prescrizione limitativa e superata: possono essere ricompresi anche RAEE da utenze urbane in accordo con gli Enti competenti. Nessuna modifica alla gestione operativa attuale. Le schede tecniche dovranno riportare la provenienza del rifiuti.</p>
20 01 30	<p>Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29</p> <p>Prescrizione: limitatamente a rifiuti solidi</p>	<p>Prescrizione limitativa e superata: possono essere ricompresi rifiuti con stato fisico diverso da quello solido. L'impianto è attrezzato per gestire anche rifiuti con stato fisico diverso da quello solido. Rifiuti con stato fisico diverso dovranno essere gestiti in lotti separati.</p>

Le modalità di stoccaggio, gestione e tracciabilità documentale, nonché le procedure per la classificazione di non pericolosità e la caratterizzazione di pericolosità, sono riportate nel Piano di Gestione Operativa, rivisto con la presente istanza.

4.10.2 Adeguamento delle operazioni di miscelazione su alcuni rifiuti già autorizzati

Ferplast è stata autorizzata con D.D.P 459/2014 al raggruppamento R12 di CER non pericolosi afferenti alle categorie merceologiche del vetro e dei metalli. Con D.D.P. 280/2019 questa operazione è stata estesa anche ai CER non pericolosi afferenti le categorie della plastica, della carta e del legno.

Con la presente istanza di richiede di poter inserire in tale operazioni anche il CER 120199 e il 170604 (delle medesime tipologie trattata nel paragrafo precedente, quindi rifiuti afferenti ai metalli (120199, 170604) o, a seconda dei casi, alle categorie dei rifiuti plastici o del legno (170604).

Inoltre, nell'attuale autorizzazione, non è previsto il raggruppamento del 19 12 01, 19 12 04, 19 02 07, rifiuti che attualmente vengono prodotti nell'ambito del raggruppamento delle rispettive tipologie merceologiche. Con la presente si chiede di poter sottoporre a raggruppamento anche detti codici, almeno per quel che concerne le frazioni residuali prodotte in impianto.

Si riporta una tabella descrittiva, con evidenziati in grassetto i rifiuti di nuovo inserimento.

Tabella 6: raggruppamento: tipologie merceologiche attualmente autorizzate e integrazione CER (in grassetto quelli di cui si chiede l'integrazione).

<p>10 11 03 10 11 12 15 01 05 15 01 07 16 01 20 17 02 02 19 12 05 20 01 02</p>	<p>Provenienza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - privati, enti pubblici o pubblico-privati; - attività industriali, commerciali, artigianali e di servizio; - agricoltura, orticoltura, acquacoltura e selvicoltura, caccia e pesca; - industria della produzione o trasformazione del vetro e dei prodotti costituiti da vetro; - attività di autodemolizione autorizzata ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e/o del D.Lgs 209/2003; attività di autoriparazione e industria automobilistica; - attività di riparazione e sostituzione su veicoli in servizio; - attività di autodemolizione svolta in loco. - rifiuti prodotti dalla selezione e cernita, miscelazione e/o riduzione volumetrica in impianto. <p>Caratteristiche del vetro</p> <p>Materiale proveniente dal disimballo o dal trasporto di materie prime, talora a diversa matrice solida (es. damigiane), inclusi gli imballaggi usati di prodotti veterinari e altri prodotti per l'agricoltura, non pericolosi.</p> <p>Scarti della fabbricazione di vetro e dei prodotti di vetro.</p> <p>Materiali esitati dalla demolizione di serre. Lastre di vetro, frammenti di vetro, finestre e similari, derivanti dalla manutenzione o demolizione di edifici o unità infrastrutturali o elementi di arredo.</p> <p>Vetro di origine urbana.</p> <p>Elementi in vetro di veicoli.</p> <p>Rifiuti prodotti da impianti di recupero rifiuti (ad es. quelli prodotti da impianti che lavorano gli imballaggi in R3, ecc.).</p>	<p>Operazioni eventuali sui singoli CER:</p> <p>R13 puro (messa in riserva per partite singoli produttori); in aree coperte e/o scoperte, entro e oltre i 100 metri dalle unità residenziali stabilmente occupate; operazione attualmente svolta allo stato di fatto.</p> <p>R12 con accorpamento di rifiuti provenienti da produttori diversi (medesimo CER) in area coperta e/o scoperta, entro i 100 metri dalle unità residenziali stabilmente occupate (DGRV 119/2018). Operazione attualmente svolta allo stato di fatto.</p> <p>R12 tramite selezione e cernita, in area scoperta, entro i 100 metri dalle unità residenziali stabilmente occupate. Operazione attualmente svolta allo stato di fatto.</p> <p>Raggruppamento tra due o più CER:</p> <p>Eventuale raggruppamento (operazione R12) per generare un unico rifiuto in uscita identificato dal CER 19.XX.XX da avviare ad altri centri di recupero autorizzati/iscritti secondo le procedure stabilite dal D.Lgs. 152/2006.</p> <p>Operazione già autorizzata dal DDP 459/2014 di fatto per i CER riconducibili alle tipologie merceologiche dei vetri e dei metalli, con attribuzione di CER 19.12.XX.</p> <p>Il raggruppamento potrà essere realizzato a partire da partite di singoli CER non soggetti a trattamento oppure da partite post selezione/cernita. In ogni caso sarà mantenuta la tracciabilità interna dei flussi.</p>
<p>02 01 10 10 02 10 10 05 01 12 01 01 12 01 02 12 01 03</p>	<p>Provenienza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - privati, enti pubblici o pubblico-privati; - attività industriali, commerciali, artigianali e di servizio; 	<p>Operazioni eventuali sui singoli CER:</p> <p>R13 puro (messa in riserva per partite singoli produttori); in aree coperte e/o scoperte, entro e oltre i 100 metri dalle unità residenziali stabilmente occupate; operazione attualmente svolta allo stato di fatto.</p>

<p>12 01 04 12 01 99 15 01 04 16 01 16 16 01 17 16 01 18 16 01 22 17 04 01 17 04 02 17 04 03 17 04 04 17 04 05 17 04 06 17 04 07 17 06 04 19 01 02 19 10 01 19 10 02 19 12 02 19 12 03 20 01 40</p>	<p>- agricoltura, orticoltura, acquacoltura e selvicoltura, caccia e pesca;</p> <p>- industria della produzione o trasformazione dei metalli, loro leghe e prodotti costituiti dai metalli;</p> <p>- attività di autodemolizione autorizzata ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e/o D.Lgs 209/2003; attività di autoriparazione e industria automobilistica;</p> <p>- attività di riparazione e sostituzione su veicoli in servizio;</p> <p>- attività di autodemolizione svolta in loco.</p> <p>- Attività di costruzione, demolizione, manutenzione, dismissione di edifici o unità infrastrutturali.</p> <p>- rifiuti prodotti dalla selezione e cernita, miscelazione e/o riduzione volumetrica in impianto.</p> <p>Caratteristiche dei metalli Materiale proveniente dal disimballo o dal trasporto di materie prime. Residui di attività di costruzione, demolizione o manutenzione di edifici o altre unità infrastrutturali, incluse recinzioni o tiranti metallici da utilizzo agricolo, zootecnico o dell'orticoltura. Elementi metallici di macchinari agricoli o industriali soggetti ad usura. Scarti da lavorazioni industriali o artigianali: scarti di laminazione, scorie, scarti di tornitura e del trattamento fisico o meccanico superficiale dei metalli, rifinitura, modellatura; scarti della produzione di manufatti, componenti, portoni, strutture o altri elementi, inclusi i pannelli isolanti. Scarti metallici derivanti da officine meccaniche, carrozzerie. Rifiuti prodotti dall'autodemolizione. Rifiuti prodotti da impianti di recupero rifiuti (ad es. quelli prodotti da impianti che lavorano gli imballaggi in R3, ecc.).</p>	<p>R12 con accorpamento di rifiuti provenienti da produttori diversi (medesimo CER) in area coperta e/o scoperta, entro i 100 metri dalle unità residenziali stabilmente occupate (DGRV 119/2018). Operazione attualmente svolta allo stato di fatto. R12 tramite selezione e cernita, in area scoperta, entro i 100 metri dalle unità residenziali stabilmente occupate. Operazione attualmente svolta allo stato di fatto. R12 tramite riduzione volumetrica, in area scoperta, entro i 100 metri dalle unità residenziali stabilmente occupate. Operazione attualmente svolta allo stato di fatto.</p> <p>Raggruppamento tra due o più CER: Eventuale raggruppamento (operazione R12) per generare un unico rifiuto in uscita identificato dal CER 19.XX.XX da avviare ad altri centri di recupero autorizzati/iscritti secondo le procedure stabilite dal D.Lgs. 152/2006. Operazione autorizzata già dal DDP 459/2014 per i CER riconducibili alle tipologie merceologiche dei vetri e dei metalli, con attribuzione di CER 19.12.XX.</p> <p>Il raggruppamento potrà essere realizzato a partire da partite di singoli CER non soggetti a trattamento oppure da partite post selezione/cernita e/o riduzione volumetrica oppure da partite post riduzione volumetrica tramite trituratore. In ogni caso sarà mantenuta la tracciabilità interna dei flussi.</p>
Codice CER	Provenienza e caratteristiche	Operazioni di recupero esercitate
<p>02.01.04 07.02.13 12.01.05 15.01.02 16.01.19 16.02.16 17.02.03</p>	<p>Provenienza:</p> <p>- privati, enti pubblici o pubblico-privati;</p> <p>- attività industriali, commerciali, artigianali e di servizio;</p> <p>- agricoltura, orticoltura, acquacoltura e selvicoltura;</p>	<p>Operazioni eventuali sui singoli CER: R13 puro (messa in riserva per partite singoli produttori); in aree coperte e/o scoperte, entro e oltre i 100 metri dalle unità residenziali stabilmente occupate; operazione attualmente svolta allo stato di fatto. R12 con accorpamento di rifiuti provenienti da</p>

<p>17 06 04 19 12 04 20.01.39</p>	<p>tura, caccia e pesca;</p> <ul style="list-style-type: none"> - industria della produzione o trasformazione delle materie plastiche e fibre sintetiche; - attività di autodemolizione autorizzata ai sensi del D.Lgs. 152/2006 /o D.Lgs 209/2003; attività di autoriparazione e industria automobilistica; - attività di riparazione e sostituzione su veicoli in servizio; - attività di autodemolizione svolta in loco. - rifiuti prodotti dalla selezione e cernita, miscelazione e/o riduzione volumetrica in impianto. <p>Caratteristiche delle materie plastiche Materiale proveniente dal disimballo o dal trasporto di materie prime, talora a diversa matrice solida (rigida o morbida a seconda dei casi), inclusi gli imballaggi usati di concimi e altri prodotti per l'agricoltura, non pericolosi. Residui di teli per la copertura dei foraggi e similari. Porzioni dei sistemi di irrigazione, tutori per le piantumazioni, sistemi reticolari di protezione degli allevamenti ittici, ecc.. Elementi plastici di macchinari agricoli o industriali soggetti ad usura. Scarti di materie plastiche da lavorazioni industriali: scarti del trattamento superficiale o modellatura di macroelementi plastici o similari; scarti della produzione di manufatti, componenti, strutture o altri elementi plastici; Paraurti e plance di autoveicoli in materie plastiche; imbottiture sedili in poliuretano espanso; pannelli sportelli auto; Elementi plastici da attività di manutenzione infrastrutture (lambi e scarti di tubazioni, altra componentistica di dettaglio). Rifiuti prodotti da impianti di recupero rifiuti (ad es. quelli prodotti da impianti che lavorano gli imballaggi in R3, ecc.). Materiali isolanti con materie plastiche.</p>	<p>produttori diversi (medesimo CER) in area coperta e/o scoperta, entro i 100 metri dalle unità residenziali stabilmente occupate (DGRV 119/2018). Operazione attualmente svolta allo stato di fatto. R12 tramite selezione e cernita e/o riduzione volumetrica, in area scoperta, entro i 100 metri dalle unità residenziali stabilmente occupate. Operazione attualmente autorizzata. R12 tramite riduzione volumetrica, in area scoperta, entro i 100 metri dalle unità residenziali stabilmente occupate. Operazione attualmente autorizzata allo stato di fatto.</p> <p>Raggruppamento tra due o più CER: Eventuale raggruppamento (operazione R12) per generare un unico rifiuto in uscita identificato dal CER 19.XX.XX da avviare ad altri centri di recupero autorizzati/iscritti secondo le procedure stabilite dal D.Lgs. 152/2006. Operazione autorizzata allo stato di fatto. Il raggruppamento potrà essere realizzato a partire da partite di singoli CER non soggetti a trattamento oppure da partite post selezione/cernita e/o riduzione volumetrica oppure da partite post riduzione volumetrica tramite trituratore. In ogni caso sarà mantenuta la tracciabilità interna dei flussi.</p>
<p>02.01.07 03.01.01 03.01.05 03.03.01 15.01.03 17.02.01 17 06 04</p>	<p>Provenienza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - privati, enti pubblici o pubblico-privati; - attività industriali, commerciali, artigianali e di servizi; - agricoltura, orticoltura, acquacoltura e selvicoltura, caccia e pesca; 	<p>Operazioni eventuali sui singoli CER: R13 puro (messa in riserva per partite singoli produttori); in aree coperte e/o scoperte, entro e oltre i 100 metri dalle unità residenziali stabilmente occupate; operazione attualmente svolta allo stato di fatto. R12 con accorpamento di rifiuti provenienti da produttori diversi (medesimo CER) in area coperta e/o scoperta, entro i 100 metri dalle unità resi-</p>

<p>19 12 07 20.01.38</p>	<ul style="list-style-type: none"> - industria della lavorazione del legno vergine. - rifiuti prodotti dalla selezione e cernita, miscelazione e/o riduzione volumetrica in impianto. <p>Caratteristiche del legno Scarti di corteccia e sughero da operazioni afferenti alla lavorazione del legno vergine; Imballaggi in legno non trattato o loro porzioni; Scarti (trucioli, residui di taglio, ecc.) a diversa pezzatura, della lavorazione del legno vergine; Materiale di risulta da operazioni di demolizione di strutture e tutori in legno non trattati; Scarti (trucioli, residui di taglio, pannelli o loro portizioni, ecc.) della preparazione di elementi in legno per pavimentazioni, arredo, costruzione (comprese le unità isolanti), da operazioni preliminari alla verniciatura, trattamento chimico di protezione e/o similari.</p>	<p>denziali stabilmente occupate (DGRV 119/2018). Operazione attualmente svolta allo stato di fatto. R12 tramite selezione, cernita e/o riduzione volumetrica, in area scoperta, entro i 100 metri dalle unità residenziali stabilmente occupate. Operazione attualmente autorizzata. R12 tramite riduzione volumetrica, in area scoperta, entro i 100 metri dalle unità residenziali stabilmente occupate. Operazione attualmente autorizzata allo stato di fatto.</p> <p>Raggruppamento tra due o più CER: Eventuale raggruppamento (operazione R12) per generare un unico rifiuto in uscita identificato dal CER 19.XX.XX da avviare ad altri centri di recupero autorizzati/iscritti secondo le procedure stabilite dal D.Lgs. 152/2006. Operazione autorizzata allo stato di fatto.</p> <p>Il raggruppamento potrà essere realizzato a partire da partite di singoli CER non soggetti a trattamento oppure da partite post selezione/cernita e/o riduzione volumetrica oppure da partite post riduzione volumetrica tramite trituratore. In ogni caso sarà mantenuta la tracciabilità interna dei flussi.</p>
<p>15.01.01 15.01.05 15.01.06 19 12 01 20.01.01 15.02.03</p>	<p>Provenienza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - privati, enti pubblici o pubblico-privati; - attività industriali, commerciali, artigianali e di servizi; - agricoltura, orticoltura, acquacoltura e selvicoltura, caccia e pesca. - rifiuti prodotti dalla selezione e cernita, miscelazione e/o riduzione volumetrica in impianto. <p>Caratteristiche della carta e del cartone Materiale da disimballo di materie prime o prodotti in generale, in carta o cartone, di varia natura, non contaminati da sostanze pericolose; Imballaggi in materiali misti o imballaggi composti con preponderante dominanza della componente cartacea (in ogni caso non contaminati da sostanze pericolose); Materiale assorbente a preponderante matrice cellulosa per utilizzi in contesti non suscettibili a contaminazione da parte di sostanze pericolose; materiali cartacei da uffici e attività di servizio, anche a supporto di industrie, aziende e similari; partite di documenti derivanti dallo svuotamento</p>	<p>Operazioni eventuali sui singoli CER: R13 puro (messa in riserva per partite singoli produttori); in aree coperte e/o scoperte, entro e oltre i 100 metri dalle unità residenziali stabilmente occupate; operazione attualmente svolta allo stato di fatto. R12 con accorpamento di rifiuti provenienti da produttori diversi (medesimo CER) in area coperta e/o scoperta, entro i 100 metri dalle unità residenziali stabilmente occupate (DGRV 119/2018). Operazione attualmente svolta allo stato di fatto. R12 tramite selezione e cernita, in area scoperta, entro i 100 metri dalle unità residenziali stabilmente occupate. Operazione attualmente svolta allo stato di fatto.</p> <p>Raggruppamento tra due o più CER: Eventuale raggruppamento (operazione R12) per generare un unico rifiuto in uscita identificato dal CER 19.XX.XX da avviare ad altri centri di recupero autorizzati/iscritti secondo le procedure stabilite dal D.Lgs. 152/2006. Operazione autorizzata allo stato di fatto.</p> <p>Il raggruppamento potrà essere realizzato a partire da partite di singoli CER non soggetti a selezione</p>

	di archivi e similari.	ne e cernita oppure da partite post selezione e cernita. In ogni caso sarà mantenuta la tracciabilità interna dei flussi.
--	------------------------	---

4.11 Variazione dei quantitativi di rifiuti gestiti

La rimodulazione delle attività e l'ampliamento impiantistico consentono e impongono un aumento dei quantitativi massimo istantaneo e ritirabile-trattabile.

La Ditta decide di mantenere invariato il quantitativo massimo istantaneo di rifiuti pericolosi di 125 t, autorizzato con D.D.P. 280/2019.

I quantitativi di progetto tengono conto degli spazi a disposizione, concessi dalla rimodulazione delle aree di stoccaggio/trattamento nell'attuale impianto e della realizzazione di ulteriori aree, coperte e scoperte, dedicate allo stoccaggio/lavorazione di rifiuti nelle superfici di nuova annessione.

Preso atto dell'assetto dinamico delle postazioni di stoccaggio, come descritto in precedenza nel presente elaborato, è stato considerato per la definizione dei quantitativi di progetto uno scenario con presenza di rifiuti ad alto peso specifico e con assetto che favorisce l'aumento del peso per unità di volume (rapporto t/m³): metalli (pre e post triturazione), cemento, rifiuti non pericolosi post riduzione volumetrica (legno, plastica, carta, ecc.) con codice 19 12 XX.

Tabella VII – Quantitativi di progetto.

Quantitativi di progetto - giornalieri	Quantità ton/giorno
Recupero: selezione, cernita, riduzione volumetrica, miscelazione R12	320
Recupero di metalli ferrosi e non ferrosi R4	120
Recupero di carta e cartone R3	240
Quantitativi di progetto - annuali	Quantità ton/anno
Recupero: selezione, cernita, riduzione volumetrica, miscelazione R12	80000
Recupero di metalli ferrosi e non ferrosi R4	30000
Recupero di carta e cartone R3	60000

Si riportano di seguito i quantitativi per i quali si richiede l'autorizzazione.

In grassetto si riportano i CER oggetto di nuova autorizzazione (i medesimi CER proposti con istanza di modifica di cui all'avvio del procedimento prot. prov. 37919/2021 del 28/6/2021 con la sola aggiunta del 160121*)

Quantitativo istantaneo massimo stoccabile di rifiuti in ingresso: 7075t di cui:

- 3800 t di rifiuti metallici riconducibili ai codici CER previsti alle tipologie 3.1 e 3.2 dell'Allegato 1 suballegato 1 del DM 5/2/1998 (100210, 100299, 100899, 110501, 110599, 120101, 120102, 120103, 120104, 120199, 150104, 160117, 170401, 170402, 170403, 170404, 170405, 170406, 190102, 191002, 191202, 191203, 200140);

- 350 t di rifiuti inerti riconducibili ai codici CER previsti alla tipologia 7 dell'Allegato 1 suballegato 1 del DM 5/2/1998 (**020701**, 170101, 170102, 170103, **200303**);
- 800 t di rifiuti riconducibili ai codici CER previsti alle tipologie 1.1, 6.1, 6.2, 9.1, 9.2, dell'Allegato 1 suballegato 1 del DM 5/2/1998 (020104, 030101, 030199, 120105, 150101, 150102, 150103, 170201, 200101,);
- 2000 t di rifiuti non pericolosi riconducibili ai codici CER non previsti alle tipologie citate nei punti precedenti dell'Allegato 1 suballegato 1 del DM 5/2/1998 (010102, 010413, **020101**, 020103, 020107, 020109, 020110, **020301**, **020304**, **020702**, **020703**, 030105, 030301, 030308, 040109, 040209, 040215, 040221, 040222, **060503**, 070213, **080112**, **080120**, 080318, **080410**, 090107, 090108, 100101, **100103**, **100201**, 101103, 101112, 101201, 101208, 101301, 101311, 111103, 120105, 120117, **120121**, 150105, 150106, 150107, 150109, 150203, 160103, 160106, 160112, 160116, 160118, 160119, 160120, 160122, 160199, 160214, 160216, 160304, 160306, 160604, 160605, 160801, 160803, 160804, 161104, 161106, 170107, 170202, 170203, 170302, 170411, 170504, 170604, 170802, 170904, **180203**, **180206**, **180208**, 190112, 190118, 190203, 190904, 191001, 191201, 191204, 191205, 191207, 191208, 191212, 200102, 200110, 200111, **200125**, **200128**, 200130, **200132**, 200134, 200136, 200138, 200139, 200201, 200202, 200301, 200307);
- 125 t di rifiuti pericolosi riconducibili ai CER (**010505**, 020801, **080111**, **080119**, **080121**, **080312**, 080317, **080409**, **090102**, **100315**, **110105**, **120109**, **120116**, **120120**, **130105**, **130110**, **130111**, **130113**, **130204**, 130205, **130206**, **130207**, 130208, **130802**, **140603**, 150110, **150111**, 150202, 160104, 160107, **160113**, **160114**, **160121**, **160209**, 160211, 160213, 160215, 160303, 160305, **160504**, **160506**, 160601, 160602, **160708**, **160709**, **161001**, **170204**, **170603**, 170604, **180202**, **180205**, **180207**, **190806**, 200121, 200123, **200127**, **200131**, 200133, 200135, 200137).

4.12 Stato di progetto: apprestamenti impiantistici

L'impianto sarà costituito da aree pavimentate deputate allo stoccaggio e trattamento rifiuti (quelle dell'attuale impianto e quelle di nuova realizzazione), del capannone dell'attuale impianto (Fabbricato A, Tav. 4, associato all'impianto di recupero rifiuti Ferplast con pratica di passaggio da autorizzazione in regime di comunicazione ad autorizzazione ordinaria che ha portato al D.D.P. 459/2014 del 17/10/2014) e di un ulteriore capannone (Fabbricato B, Tav. 4).

Fabbricato B e nuove superfici scoperte

Per quanto attiene Fabbricato B, invece, si riportano i dati salienti, evidenziando come, in ogni caso, l'istanza di permesso a costruire è stata oggetto di valutazione da parte del Comune di Godega di Sant'Urbano.

L'edificio è stato progettato per avere una dimensione pari a 1270 mq. Trattasi di un unico ampio locale a tutt'altezza. Sulla parete nord-ovest si colloca una grande apertura suddivisa da un pilastro posto centralmente necessario per sostenere le travi che la definiscono. Sulla parete sud-est compare una apertura con portoncino a due ante di ampiezza 3,00 x 2,50 ml che consente di accedere all'area retrostante anche come via d'esodo considerata la dotazione su delle due ante di maniglione antipanico.

Fondazioni eseguite in opera, in cemento armato, del tipo a "plinto" con collegamenti costituiti da travi continue e cordoli. La struttura in elevazione è caratterizzata da un'intelaiatura portante costituita da pilastri e travi in conglomerato cementizio armato precompresso prefabbricati. L'intero perimetro del fabbricato è delimitato alla base da un setto in cemento armato di altezza fuori terra di 3,00 ml esteso all'intero perimetro ad eccezione delle aperture, allo scopo di garantire adeguata resistenza agli urti dei mezzi in fase di movimentazione e per la presenza di materiali depositati. Tale setto costituisce sostegno per l'appoggio dei pannelli prefabbricati di tamponamento

lungo l'intero perimetro. Sul prospetto sud il setto presenta uno spessore maggiorato, 40 cm, per la presenza di materiali depositati anche all'esterno del fabbricato.

Il tamponamento esterno è realizzato in pannelli prefabbricati orizzontali e verticali di spessore di 20 cm con alleggerimento in polistirolo espanso di spessore cm 9, con superficie in cemento liscio con staggiatura meccanica sul lato interno e fondo cassero metallico sul lato esterno. Le fughe tra pannelli sono sigillate con apposito materiale silconico.

La copertura del capannone è costituita da travi con profilo ad "Y" in cemento armato precompresso, poste ad interasse di ca. 2,85 ml, con sovrastante mantellata curva eseguita con lastre in lamiera di acciaio di spessore pari a 6/10 mm, con sagoma "grecata" con protezione bifacciale contro la corrosione, commercialmente denominate "aluzink". Nella zona di copertura destinata all'impianto fotovoltaico con pannelli con silicio cristallino necessari a coprire il fabbisogno energetico, sono presenti lastre metalliche "aluzink", opportunamente sagomate volte a sostenere i pannelli dell'impianto fotovoltaico con esposizione prevalente a sud in modo da garantire la migliore captazione dell'energia solare. Sulla copertura sono individuabili 4 lucernari apribili elettricamente con superficie trasparente in policarbonato. La lattoneria utilizzata è in lamiera preverniciata di spessore mm. 6/10.

Il pavimento del magazzino è di tipo industriale in calcestruzzo della classe C25/30 di spessore di 25 cm armato con doppia rete elettrosaldata di acciaio del diametro 8 mm e maglia 20 x 20 cm, sostenuta durante il getto da tralicci in acciaio. La finitura superficiale della pavimentazione vanta esecuzione meccanica per garantire uniformità del trattamento superficiale al quarzo antiusura ed adeguata lisciatura, con successivo taglio meccanico per realizzazione i giunti tra quadrati delle dimensioni per lato di ca. 3,00/4,00 ml con interposta gomma neoprene.

I serramenti del capannone sono realizzati in profili di alluminio verniciati. Il portoncino con l'uscita di sicurezza è realizzato con profilo in alluminio e pannellatura cieca verniciata del colore grigio, con guarnizioni di tenuta perimetrali, con due ante a battente apribili verso l'esterno con luce netta di cm 300 di cui una dotata di maniglione antipanico. Le finestre sono realizzate in profilati di alluminio e lastre di policarbonato UV della Bayer, apribili, motorizzate a sporgere esternamente, per garantire adeguata ventilazione all'interno del fabbricato.

L'area di pertinenza del fabbricato è stata provvista di sottofondo mediante la rimozione dello strato superficiale, con riporto di materiale inerte compattato e soprastante pavimentazione industriale in calcestruzzo della classe C25/30 di spessore di cm 20 armata con rete elettrosaldata di acciaio del diametro 8 mm e maglia 20 x 20 cm, sostenuta durante il getto da tralicci in acciaio. La finitura superficiale della pavimentazione risulta eseguita meccanicamente per garantire uniformità del trattamento superficiale al quarzo antiusura ed adeguata lisciatura, con successivo taglio meccanico per realizzazione i giunti tra quadrati delle dimensioni per lato di ca. 3,00/4,00 ml con interposta gomma neoprene.

Le superfici scoperte pavimentate di nuova annessione destinate allo stoccaggio e/o recupero rifiuti (operazioni di R13, R12, R4) sono di 2540 metri quadri, a cui si sommano 340 metri quadri di accesso carraio, tutte realizzate in calcestruzzo.

Gestione acque di dilavamento meteorico

Tutte le superfici scoperte saranno dotate di sistema di captazione delle acque meteoriche con invio ad impianto di trattamento chimico fisico delle acque per scarico al suolo tramite sub-irrigazione.

L'impianto attuale è già dotato di sezione per il trattamento delle acque di prima pioggia e successive alla prima pioggia, così come autorizzato dal D.D.P. 459/2014 del 17/10/2014 e dal D.D.P. 280/2019 del 05/07/2019. Detta sezione sarà opportunamente adeguata con potenziamento adeguatamente dimensionato delle vasche di raccolta e delle singole unità impiantistiche di dettaglio, in modo da rispettare i parametri allo scarico richiamati nei suddetti decreti in ottemperanza al Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto.

Sezione miscelazione oli

Per la miscelazione degli oli minerali sarà utilizzata la sezione accorpamento R12 già autorizzata con D.D.P. 280/2019 (area 3, tavole 1, 2, 3, 4). Le sue caratteristiche sono conformi alla gestione di oli minerali con diverse caratteristiche di pericolo e/o diversi CER. Saranno deputate a tal scopo due cisterne di volumetria pari a 15 metri cubi. Una terza cisterna, di capacità di 1 metro cubo, sarà destinata alle eventuali porzioni residuali di non conformità. Si rimanda al Piano di Gestione Operativa e alla documentazione autorizzata con D.D.P. 280/2019 del 05/07/2019.

Altri apprestamenti tecnologici di servizio all'impianto

A corredo dell'impianto saranno realizzate:

- una sezione deputata al rifornimento carburante per i mezzi aziendali
- una sezione deputata al lavaggio dei mezzi aziendali

Sebbene ricomprese all'interno del lotto oggetto di ampliamento, sono formalmente esterne alle aree di trattamento rifiuti; non influenzando sulle stesse, non sono oggetto di trattazione nel presente elaborato, ma saranno descritte negli elaborati utili allo Screening di VIA. Dette attività saranno autorizzate dal Comune di Godega di Sant'Urbano con apposita pratica.

Macchinari per la riduzione volumetrica

TRITURATORE URRACO

Questo macchinario è già stato autorizzato per la riduzione volumetrica (R12) già previsti per la presso cesoia di cui al DDP 459/2014 (metalli, legno, carta, plastica). Con il progetto in argomento sarà deputato anche alla riduzione volumetrica (R12) di codice differenti (stessa operazione di recupero, solo codici diversi). Per le specifiche tecniche si rimanda alla documentazione acquisita dalla Provincia di Treviso e che ha portato al nulla osta all'inserimento di detto macchinario rispetto la pressa cesoia.

PRESSA PER L'R3/R12 NEL NUOVO CAPANNONE

Sarà collocata nel fabbricato 2 (Tav. 4), deputata ad operazioni di pressatura afferenti all'R3 su carta e cartone, ed eventualmente su operazioni di R12 (riduzione volumetrica) su rifiuti non pericolosi di cui ai CER 020104, 150102, 150106, 191201, 191204, per l'ottenimento di partite di rifiuto con codice 19 12 XX, al fine di ottimizzare i trasporti in virtù della riduzione volumetrica indotta dalla pressatura.

Dato che si tratta di un nuovo macchinario, inedito per l'azienda, sono riportati di seguito i dati tecnici. Si evidenzia, in ogni caso, che la Ditta potrà procedere all'inserimento di macchinari diversi da quello di cui alle seguenti specifiche tecniche, in ogni caso - come linea operativa - indirizzando la scelta verso un macchinario di potenzialità e impatto acustico non significativamente superiore.

Tabella VIII - Caratteristiche della pressa dedicata all'R3 e R12.

Materiale da trattare	carta, cartone (R3, produzione di EoW); altri rifiuti da sottoporre a riduzione volumetrica R12: nylon, imballaggi in plastica, imballaggi misti, rifiuti plastici agricoli, altri rifiuti plastici e cartacei con codice 19 12 XX, ecc.
Sistema di alimentazione	con nastro trasportatore
Produzione indicativa potenziale	t/h 28/30
Produzione per il sito di progetto	60 t/giorno (limitatamente all'EoW)
Utilizzo	250 gg. l'anno, 1-2 ore/giorno per R3 (produzione EoW), fino a 8-10 ore/giorno per R12 rifiuti (produzione 19 12 XX post riduzione volumetrica).
Dimensioni pressa	<ul style="list-style-type: none"> - Lunghezza: mt. 11 + scivolo - Altezza: mt. 7 - Larghezza: mt. 2,2 - Dimensione tramoggia mt. 1,8 x 1,02 - Dimensione camera di pressatura mcu 2,8 - Dimensione balle mm. 1100 x 1100 x variabile - - Peso pressa Kg. 36.000
Motori	<ul style="list-style-type: none"> - MOTORI 400 V – 50 HZ - n. 3 da 45 kw principali - n. 1 da 11 kw legatore - n. 1 da 7,5 kw raffreddamento - n. 1 da 11 kw strettoio e pilotaggio - n. 2 da 0,75 kw scambiatore - - n. 1 da 5,5 kw passafilo
Dimensioni nastro	<ul style="list-style-type: none"> - DIMENSIONI: - lunghezza mt. 23 - parte piana mt. 6 - larghezza utile mt. 1,7 - larghezza totale mt. 2,1 - - inclinazione 30°

La pressa è costituita da una struttura in pesante carpenteria elettrosaldata interamente smontabile, così organizzata:

- Camera di compattazione, che comprende le fiancate, il fondo e la parte superiore, che accoglie ad incastro il coltello. Le fiancate sono in Ardox 400. Il fondo di grosso spessore è lavorato a macchina utensile e rivestito da lamine di piccole dimensioni in acciaio trattato e fissate singolarmente da viti passanti per facilitare la sostituzione una volta usurate. Due aperture sui fianchi permettono la sostituzione delle ruote del carrello e la manutenzione all'interno della camera di compattazione (coltelli, lardoni, piastre, ecc.) La parte superiore accoglie il coltello a "V" di grandi dimensioni, costruito in acciaio W300 e fissato con viti;
- Canale di uscita, costituito da strettoio di tipo fisso con 3 pistoni indipendenti, da fiancate mobili e piano mobile che hanno la funzione di trattenere il più possibile il materiale imballato all'interno della pressa aumentando in questo modo la densità del prodotto. Questo è reso possibile anche da una serie di denti di arresto fissi posti all'interno delle fiancate stesse e da una serie di denti da arresto mobili posizionati nella parte finale della camera di compattazione;
- La tramoggia di carico, in lamiera elettrosaldata, è posta sopra la pressa, in corrispondenza della camera di compattazione, allo scopo di fungere da magazzino onde evitare che il carrello compattatore compia dei cicli a vuoto. La tramoggia inoltre è completa di porta di ispezione e di due fotocellule di comando, una fa agire il nastro di carico e l'altra il carrello compattatore.

- Il carrello compattatore, lavorato su tutte le facce a macchina utensile, garantisce una tolleranza massima fra lo stesso e la camera di compattazione di mm. 1. Il carrello è rivestito di materiale antiusura nei punti in cui si lavora in appoggio al fondo, alle fiancate ed ai lardoni superiori della pressa. La testata del carrello presenta dei canali trasversali attraverso i quali vengono fatti passare i fili di ferro al momento della legatura. Nella parte superiore il carrello è munito di coltelli intercambiabili in W300. Nella parte superiore non ha le ruote ma delle guide a tutta lunghezza che lavorano a contrasto con i lardoni della pressa, una centralina idraulica indipendente lubrifica automaticamente queste guide in modo da ridurre notevolmente l'attrito. Il vantaggio maggiore di tale soluzione consiste nel mantenere il carrello nella posizione stabilita, non permettendogli quei spostamenti che potrebbero danneggiare lo stelo del pistone principale.

- L'impianto idraulico, di progettazione Rex-Roth con componenti della stessa marca, è costituito da pompe a portata variabile Rex-Roth A7VO pilotate esternamente da una pompa ausiliaria ad ingranaggi, da un blocco ad elementi logici di tipo monolitico con valvole a cartuccia, all'interno del quale avvengono gli scambi ed il riciclo dell'olio del pistone principale allo scopo di aumentare la velocità del pistone stesso e di conseguenza la produttività; e da un pistone principale di grandi dimensioni che è ancorato alla parte finale della pressa tramite una flangia ad incastro senza alcuna saldatura. Questo evita qualsiasi deformazione della canna e di conseguenza assicura una maggior durata delle guarnizioni. Lo stesso sistema di ancoraggio viene usato anche per lo stelo in corrispondenza del carrello.

- Un passafilo orizzontale a 5 aghi che scorrono in supporti con bronzine in arnite precaricata protette da raschiatori e da due colonne di guida che hanno lo scopo di assorbire eventuali vibrazioni nel momento in cui viene portato il filo al legatore, la cui movimentazione è a comando elettromeccanico.

- Un legatore R a 5 fili con gli annodatori e anelli di guida cementati, i coltelli per il taglio dei fili sono cilindrici ed hanno la possibilità di essere ruotati fino a 360 gradi, garantendo in questo modo un taglio sempre perfetto. Il legatore è del tipo mobile e non ha tempi morti tra fine legatura e taglio. Un motore idraulico Danfoss imprime il moto per l'attorcigliatura dei fili.

- L'impianto è completo di carter di protezione per gli organi in movimento e di tutti i dispositivi di sicurezza richiesti dalla normativa internazionale. L'impianto è completamente automatico, gestisce il flusso del materiale adotto, la compattazione, la legatura e l'espulsione, il tutto è governato da un elaboratore elettronico, il cui programma ampio e versatile, consente di tarare la macchina a seconda delle esigenze e del materiale da compattare. Un visualizzatore, posto sul quadro di comando, segnala all'utilizzatore eventuali anomalie, localizzandole, rendendo in questo modo più agevole l'eventuale ripristino delle varie funzioni, oltre alla possibilità di cambiare i programmi in funzione dei diversi tipi di materiali da compattare.

TRITURATORE FISSO PER LE OPERAZIONI DI R3-R12

Trattasi del triturratore fisso già autorizzato, da collocare sotto tettoia ai sensi del DDP 459/2014, in area 18 (Tav. 1, 2, rif. Step 2 di progetto), da destinarsi ad operazioni di R12 su rifiuti non pericolosi dei metalli, plastiche, carta, legno. Nel progetto in argomento si prevede la traslazione nel nuovo capannone (fabbricato B, area 33 in Tav. 4). Le operazioni di riferimento rimangono le medesime, R12 riduzione volumetrica su rifiuti non pericolosi di cui alle categorie riportate in precedenza. In più, considerando che l'ubicazione prevista dista ben più di 100 m dalle civili abitazioni, si richiede di poter utilizzare tale macchinario per le operazioni di R4 afferenti i metalli non pericolosi, per l'ottenimento di End of Waste di metalli. Dette operazioni non potranno comportare un aggravio degli impatti ambientali previsti, dato che si tratta di trattamento di materiali analoghi rispetto a quelli previsti nelle valutazioni che hanno portato al DDP 459/2014.

PRESSA PER LA RIDUZIONE VOLUMETRICA DEL 15 01 10*

Tratta di un piccolo macchinario utilizzabile per la pressatura (riduzione volumetrica, R12) degli imballaggi in materiale plastico pericolosi attribuibili al CER 150110*. Rispetto lo stato di fatto non varia nulla, compresa l'ubicazione, si rimanda alla tavola 1 e 2 (area 5b).

NUOVO MACCHINARIO PER LE OPERAZIONI DI R3-R12 DA COLLOCARE NEL FABBRICATO A

Si tratta di una novità indotta da due esigenze:

1. la possibilità di procedere a riduzione volumetrica (R12) di rifiuti di carta e cartone afferenti il materiale da archivio da sottoporre a "distruzione";
2. possibilità, con il medesimo macchinario, di ottimizzare le operazioni di triturazione di dettaglio sui rifiuti metallici "leggeri" (alluminio, rame, ecc.) ricomprese in operazioni di riduzione volumetrica (R12) o di recupero (R4) di materiali metallici.

Nel primo caso, si tratta di operazioni di triturazione che portano ad una componente in scaglia/frammento di pezzatura molto più ridotta rispetto lo standard perseguibile con gli altri macchinari in dotazione all'azienda. In questo caso l'obiettivo di dettaglio è la triturazione di materiale cartaceo e similari di archivio, per rispondere alle crescenti richieste di realtà produttive (aziende, studi commercialistici, enti pubblici, ecc.) che hanno la necessità di avviare a "distruzione" il materiale dei propri archivi, con la garanzia di un trattamento che renda oggettivamente non utilizzabili i documenti (non leggibili, di pezzatura/stato non consoni all'estrazione dei dati sensibili) quindi in pieno ossequio all'esigenza di mantenere la privacy e/o garantire la segretezza e non accessibilità dei documenti (e relativi contenuti) proprie e di terzi. I rifiuti oggetto di trattamento dovrebbero afferire ai CER 20 01 01 o 15 01 02; a seguito della riduzione volumetrica dovrebbero essere codificati con 19 12 01 e inviati ad impianti di destino oppure sottoposti a miscelazione con partite di analogo CER o altri CER per i quali è già previsto e autorizzato ai sensi del D.D.P. 280/2019 l'R12 (raggruppamento/miscelazione). A seguito di detto procedimento Ferplast potrà restituire al produttore una "dichiarazione di avvenuto trattamento" a testimonianza del conseguimento di uno stato di non accessibilità dei dati inizialmente contenuti nei documenti oggetto di lavorazione.

Nel secondo caso, potrà essere possibile utilizzare lo stesso macchinario per la riduzione volumetrica (R12) di metalli non pericolosi (alluminio, rame, ecc.) per l'ottenimento di partite di 19 12 XX o per ricavare End of Waste in riferimento alle operazioni di R4. Il macchinario in argomento infatti viene scelto proprio in virtù delle capacità tecniche: triturazione di materiale organico (carte e cartone incluso) e di metalli leggere o loro leghe in pezzatura minuta. Questo doppio utilizzo, consente di ammortizzare la spesa considerando che, per determinate esigenze commerciali e del momento, può essere proficuo destinare dei metalli a riduzione volumetrica (R12) o recupero R4 con il fine di ricavare partite con pezzatura di dettaglio molto ridotta e non perseguibile con altri macchinari a disposizione dell'azienda.

Si evidenzia come il macchinario in argomento sarà collocato in area 5B della Tavola 4, in posizione posta oltre i 100 metri dalle civili abitazioni e in area già deputata alla riduzione volumetrica (R12) di rifiuti, come previsto dal D.D.P. 280/2019.

4.13 Stato di progetto: modalità di stoccaggio

Le modalità di stoccaggio subiranno solo parziali modifiche rispetto lo stato di fatto autorizzato, descritte nella seguente tabella.

In particolare all'interno del capannone già autorizzato (fabbricato A, tav. 4), inserito nell'impianto di recupero rifiuti con D.D.P. 459/2014 e soggetto a modifiche con D.D.P. 280/2019, potranno essere gestiti anche i CER di nuova autorizzazione, alcuni dei quali con stato fisico liquido. Saranno utilizzate unità di stoccaggio consone ad ospitare i rifiuti oggetto di gestione e le procedure operative messe in atto eviteranno il rischio di rilasci accidentali di rifiuti. Si tenga presente, inoltre, che l'impianto è dotato di kit di assorbimento nonché di squadra di emergenza adeguatamente formata anche per la gestione di scenari che possono prevedere lo spandimento accidentale di liquidi (procedure approvate e certificate nell'ambito del sistema di certificazione ISO 9001 e ISO 14001). L'area sotto capannone è comunque pavimentata, con rete di collettamento che permette di raccogliere eventuali spanti e di trattenerli fino all'arrivo di ditta specializzata per la raccolta di detti rifiuti. Le aree esterne sono invece dotate di rete di collettamento con recapito ad impianto di depurazione con sedimentazione, disoleazione e depurazione fisico-chimica prima del recapito al suolo. Si consideri che in area esterna non saranno messi in riserva/accorpati rifiuti pericolosi.

Tabella IX - Modalità di stoccaggio: variazioni.

Tipologie di rifiuti	Area/collocazione	Condizioni delle modalità di stoccaggio rispetto lo stato di fatto	Note
Rifiuti pericolosi	Interna, Fabbricato A (e annessa tettoia) e B, tav. 4	Nessun aumento dei quantitativi massimi istantanei già autorizzati con D.D.P. 280/2019	
		Individuazione di aree ex novo per accorpamento R12: 4a, 10a, 26, 34, 35, ubicate oltre 100 m dalle abitazioni, dove poter gestire rifiuti pericolosi, solidi e liquidi	Rifiuti già autorizzati o oggetto di inserimento nella presente istanza
		Stoccaggio in verticale su scaffalatura di rifiuti solidi in bancali, tanks, fusti, altri contenitori	Fabbricato A: R13. Rifiuti già autorizzati (R13-R12) o oggetto di inserimento nella presente istanza (R13)
		Stoccaggio di singoli elementi impilati o di unità di stoccaggio impilate (fusti, tanks, cassonetti)	Fabbricato A: R13 (anche R12 se rifiuti già autorizzati con D.D.P. 280/2019), Fabbricato B: R13-R12 accorpamento. Rifiuti già autorizzati o oggetto di inserimento nella presente istanza
		Stoccaggio degli oli ed emulsioni in fusti o contenitori omologati	Fabbricato A: R13, Fabbricato B: R13-R12 accorpamento per i rifiuti oggetto di inserimento nella presente istanza
		Stoccaggio di vernici, morchie, colle e sigillanti in stato fisico diverso da quello solido e similari, in contenitori a tenuta stagna, idonei alla gestione di tali rifiuti, dove necessario con bacini di contenimento. Previsto anche lo stoccaggio in secchi, fusti o altri contenitori originali (es. prodotti non vendibili in quanto scaduti o soggetti a ritiro dal mercato per cambio etichetta, ecc.) su bancali filmati	Fabbricato A: R13, Fabbricato B: R13-R12 accorpamento. Rifiuti oggetto di inserimento nella presente istanza

		se conformi alle condizioni di deposito temporaneo del produttore originario	
Rifiuti non pericolosi	Interna	Le varie zonazioni impiantistiche, a seconda dei casi, potranno essere dedicate anche allo stoccaggio o l'accorpamento di rifiuti non pericolosi; si rimanda al PGO per i dettagli sui singoli codici CER.	Rifiuti già autorizzati o oggetto di inserimento nella presente istanza
	Esterna	Modalità di stoccaggio non sottoposte a variazione sostanziale; Si rimanda al PGO per i dettagli sui singoli codici CER.	Rifiuti già autorizzati o oggetto di inserimento nella presente istanza

5. Dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza

Tutte le attività oggetto di modifica saranno svolte all'interno dell'area dell'impianto che è situata all'interno di un'area industriale e rappresentano interventi che sono già stati sottoposti a Valutazione di Incidenza nell'ambito dell'approvazione del Progetto per il "Passaggio da autorizzazione in procedura semplificata a procedura ordinaria, con ampliamento e riorganizzazione dell'impianto di recupero di rifiuti speciali e inserimento di un impianto di autodemolizione. Richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e del D.Lgs. 203/2009".

Gli interventi sono stati già valutati nell'ambito della Valutazione di incidenza approvati con Delibera Provinciale DDP n. 459 del 17/10/2014 della Provincia di Treviso.

5.1 Aree a terra interessate dagli interventi

Sulla base delle indicazioni riportate nella descrizione progettuale è possibile osservare che le aree interessate dagli interventi sono le stesse indicate nel progetto originale e sono soggette ad un ampliamento all'interno dell'area industriale, esternamente ai siti Natura 2000, e di una riorganizzazione interna degli spazi pur mantenendo le procedure di sicurezza previste dalla normativa vigente e già attuate per il progetto originale.

L'area nel suo complesso è localizzata ad una distanza di 2,35 Km dal sito Natura 2000 più vicino (IT3240032); il sito non ricade nelle aree definite come Corridoi di Connessione fra i vari siti Natura 2000 o in altre core area dei sistemi di rete ecologica individuati dal PTCP della Provincia di Treviso e/o dal PAT del Comune di Godega di Sant'Urbano (Figura 3).

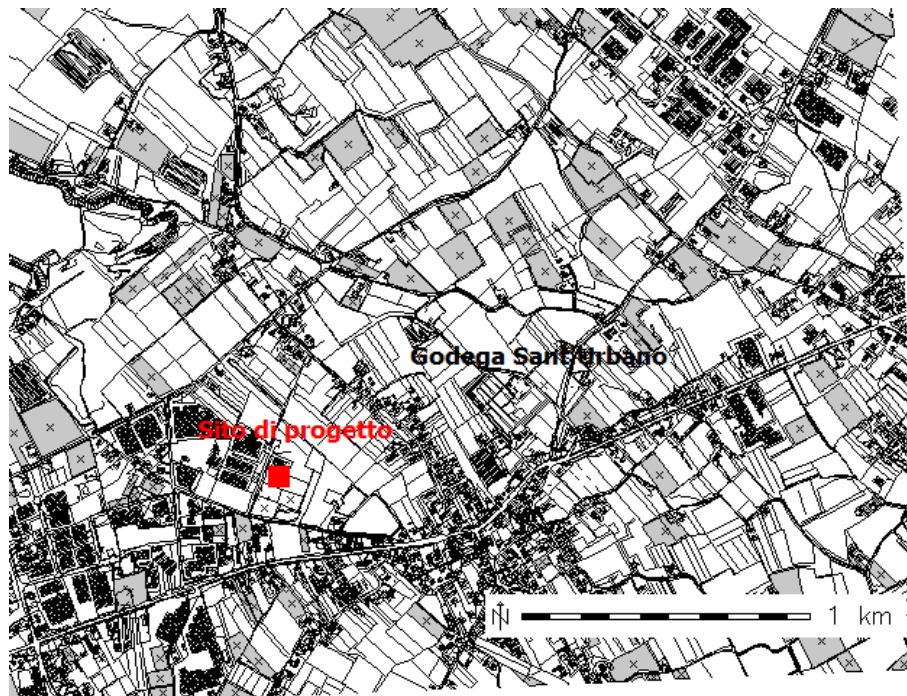


Figura 3: inquadramento dell'area soggetta agli interventi.

5.2 Fattori perturbativi

Nello Studio di incidenza del progetto sono già stati valutati non significativi tutti i fattori perturbativi che interessano gli interventi previsti e che possono incidere sui siti Natura 2000. In particolare nello studio, oltre all'assenza di occupazione di suolo di siti Natura 2000, sono stati valutati i fattori perturbativi:

- H01 Inquinamento delle acque superficiali;
- H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)
- H04 Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi;
- H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori.

Rispetto lo stato di fatto autorizzato non si prevedono variazioni che tuttavia non possono produrre effetti ambientali significativi sui siti Natura 2000, in quanto:

- il progetto non insiste su un'area soggetta a variante urbanistica, di tipo agricolo, urbano o caratterizzata da elevati livelli di naturalità, ma bensì in area produttiva consona all'inserimento di impianti di recupero rifiuti;
- il progetto interessa un impianto di recupero rifiuti esistente. I nuovi elementi saranno inseriti in una zona produttiva in piena coerenza con gli indirizzi del Piano degli Interventi di cui alla pianificazione urbanistico-territoriale del Comune di Godega di Sant'Urbano;
- tutte le superfici esterne deputate al trattamento rifiuti risulteranno pavimentate ed asservite da un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento che consente una adeguata protezione al suolo, sottosuolo e ambiente idrico in linea con la normativa vigente;

La Ditta, inoltre, ha interesse a svolgere l'attività di recupero rifiuti sul lungo periodo (non si tratta dunque di un'attività "a scadenza" temporale definita). In ogni caso, considerando tutti gli scenari possibili, qualora si palesi una eventuale chiusura operativa dell'impianto, la Ditta dovrà "semplicemente" ritornare alle condizioni preesistenti, in linea con le previsioni urbanistiche-edilizie dell'area (pertanto dovrà essere mantenuta una potenzialità infrastrutturale idonea ad una zona produttiva).

5.3 Fonti di emissione (aeriformi, idriche, e di materie prime)

Sulla base delle indicazioni riportate nella descrizione del progetto, a cui si rimanda per specifici dettagli, il confronto evidenzia come l'inserimento di nuovi macchinari comporti un aggravio delle emissioni acustiche ma evidenzia anche come la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta dallo Studio Fier, dimostri il rispetto dei limiti imposti dalla classificazione acustica comunale dell'area di progetto.

La distanza dai siti Natura 2000 permette, inoltre, di ritenere come non significativa la perturbazione data dalle emissioni acustiche.

Per quanto concerne le emissioni di polveri e gas inquinanti, l'impianto più esteso consentirà di gestire maggiori quantitativi di rifiuti, fattore che porterà ad un aumento dei rifiuti in ingresso (quindi del numero di mezzi impiegati nei conferimenti). Tuttavia, si stima che le attività di riduzione volumetrica dei rifiuti, di pressatura per l'R3 di carta-cartone e di triturazione afferente l'R4 su metalli, favoriranno una netta diminuzione dei fabbisogni di trasporto in uscita.

Per quanto attiene alla nuova configurazione relativa alla produzione di rifiuti: l'intero progetto verte sull'ottimizzazione dell'attività di recupero, invece delle ben più impattanti attività di smaltimento. In particolare le nuove operazioni R3 e R4 puntano a ricavare materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto, da destinare a nuovi utilizzi (pertanto contribuendo alla riduzione di utilizzo di materie prime nel territorio di riferimento). In tal senso si avrà un miglioramento sostanziale.

5.4 Consumi (energetici, idrici e di materie prime)

Per quanto concerne il consumo di energia, in riferimento alla tipologia di attività condotte e alla tipologia e dimensioni delle lavorazioni descritte nei due progetti, a cui si rimanda per i dettagli, si ritiene che la nuova pressa e il trituratore dedicato alla riduzione volumetrica del CER 200101 comporteranno un consumo maggiore di KW rispetto lo stato di fatto autorizzato. Sono però previsti, sul tetto del fabbricato B, dei pannelli fotovoltaici per utilizzare fonti rinnovabili e compensare il maggiore utilizzo di energia elettrica dalla rete pubblica. I due citati macchinari, contribuiranno a diminuire gli impatti ambientali favorendo la riduzione volumetrica dei rifiuti (che si traduce in un minor fabbisogno di trasporti su gomma) e la produzione di materie prime secondarie (End of Waste) da utilizzare nei vari processi dedicati al posto delle materie prime, nell'industria cartiera ed in quella metallurgica.

Per quanto concerne i consumi di acqua, il trituratore Urraco è dotato di nebulizzatori ad acqua che consumano dai 400 ai 500 litri ora di acqua derivante dall'acquedotto. Tuttavia tali nebulizzatori servono all'abbattimento delle polveri e quindi sono essenziali per mitigare le emissioni atmosferiche non convogliate.

Preso atto dell'aumento dell'estensione delle aree scoperte destinate al trattamento o stoccaggio dei rifiuti, l'intera sezione dedicata al trattamento delle acque di dilavamento sarà potenziata ad hoc in modo da garantire la depurazione delle acque e il rispetto dei parametri imposti dal Piano di Tutela delle Acque del Veneto per le acque recapitate al suolo.

5.5 Asseverazione di non incidenza

Il progetto "FERPLAST S.R.L., AMPLIAMENTO, RIMODULAZIONE ED INTEGRAZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO, RIORGANIZZAZIONE COMPLESSIVA DELL'IMPIANTO AUTORIZZATO", rientra tra i casi previsti dal paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR n. 1400 del 29/08/2017, per cui non è necessaria la valutazione di incidenza come indicato nel punto B23.

In considerazione di quanto esposto, la presente Dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza viene redatta ai sensi del punto B dell'elenco riportato al par. 2.2 della D.G.R. del 29 agosto 2017, n. 1400.

6. Bibliografia

- Comune di Cappella Maggiore, 2009. Valutazione di Incidenza Ambientale del Piano di Assetto del territorio (PAT). (www.comune.cappellamaggiore.tv.it).
- Provincia di Treviso, 2004. Piano Territoriale d Coordinamento Provinciale. Allegato A: Qualità dei corsi d'acqua.
- Provincia di Treviso, 2007. Carte dell'uso del suolo della Provincia di Treviso.
- Provincia di Treviso, 2010. Rapporto sulla qualità delle acque della Provincia di Treviso.
- Regione Veneto, 2005. Scheda Natura 2000 SIC IT3240029.
- Regione Veneto, 2005. Scheda Natura 2000 SIC IT3240032.
- Regione Veneto, 2010. Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali - Bacino del fiume Livenza.
- Scott, G.B. and P. Moran. 1993. Effects of visual stimuli and noise on fear levels in laying hens. *Applied Animal Behaviour Science* 37: 321-329.
- Zanetti M., 1986. Flora notevole della pianura veneta orientale. *Appunti di Geografia e di Storia naturale del territorio*. Nuova dimensione, Portogruaro, Venezia.